



---

Assemblea

**RESOCONTO STENOGRAFICO**

**ALLEGATI**

**ASSEMBLEA**

316<sup>a</sup> seduta pubblica  
giovedì 15 aprile 2021

Presidenza del vice presidente Rossomando

**INDICE GENERALE**

|   |    |
|---|----|
| <i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i> .....   | 5  |
| <i>ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta)</i> ....  | 27 |
| <i>ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo)</i> ..... | 37 |

## INDICE

RESOCONTO STENOGRAFICO

## INTERROGAZIONI

Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 151-bis del Regolamento:

**(3-02431) - Investimenti in opere e risorse umane in favore del Mezzogiorno:**

|   |   |
|---|---|
| PRESIDENTE.....   | 5 |
| MAGORNO (IV-PSI).....   | 5 |
| CARFAGNA, ministro per il Sud e la coesione territoriale..... | 6 |
| VONO (IV-PSI).....  | 7 |

**(3-02430) - Realizzazione di asili per l'infanzia al Sud:**

|   |      |
|---|------|
| PRESIDENTE.....   | 7    |
| PITTELLA (PD).....  | 8, 9 |
| CARFAGNA, ministro per il Sud e la coesione territoriale..... | 8    |

**(3-02428) - Iniziative al Sud Italia da finanziare attraverso il programma europeo "React-EU":**

|   |       |
|---|-------|
| PRESIDENTE.....   | 9     |
| GIAMMANCO (FIBP-UDC).....                                     | 9, 11 |
| CARFAGNA, ministro per il Sud e la coesione territoriale..... | 10    |

**(3-02429) - Quota di investimenti spettante al Mezzogiorno, anche con riferimento al PNRR:**

|   |        |
|---|--------|
| PRESIDENTE.....   | 12     |
| RICCIARDI (M5S).....  | 12, 14 |
| CARFAGNA, ministro per il Sud e la coesione territoriale..... | 13     |

**(3-02424) - Attuali criticità nella gestione del fenomeno migratorio:**

|                                       |        |
|---------------------------------------|--------|
| PRESIDENTE.....                       | 14     |
| BALBONI (Fdl).....                    | 14, 16 |
| LAMORGESE, ministro dell'interno..... | 15     |

**(3-02427) - Indennità di bilinguismo spettante al personale della Polizia di Stato operante nella provincia di Bolzano:**

|                                       |        |
|---------------------------------------|--------|
| PRESIDENTE.....                       | 17     |
| DURNWALDER (Aut (SVP-PATT, UV)).....  | 17, 18 |
| LAMORGESE, ministro dell'interno..... | 17     |

**(3-02425) - Ingerenza della criminalità organizzata nell'area di Castellammare di Stabia e Torre del Greco (Napoli):**

|                                       |        |
|---------------------------------------|--------|
| PRESIDENTE.....                       | 18     |
| RUOTOLO (Misto).....                  | 18, 20 |
| LAMORGESE, ministro dell'interno..... | 19     |

**(3-02426) - Aumento dei flussi migratori irregolari dalla Libia:**

|                                       |        |
|---------------------------------------|--------|
| PRESIDENTE.....                       | 21     |
| VESCOVI (L-SP-PSd'Az).....            | 21, 22 |
| LAMORGESE, ministro dell'interno..... | 21     |

**INTERVENTI SU ARGOMENTI NON ISCRITTI ALL'ORDINE DEL GIORNO**

|                       |    |
|-----------------------|----|
| MAGORNO (IV-PSI)..... | 22 |
| LOMUTI (M5S).....     | 23 |

**ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI MARTEDÌ 20 APRILE 2021***ALLEGATO A***INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA, AI SENSI DELL'ARTICOLO 151-BIS DEL REGOLAMENTO**

|   |    |
|---|----|
| Interrogazione sugli investimenti in opere e risorse umane in favore del Mezzogiorno.....   | 27 |
| Interrogazione sulla realizzazione di asili per l'infanzia al Sud.....  | 29 |
| Interrogazione su iniziative al Sud Italia da finanziare attraverso il programma europeo "React-EU".....                            | 30 |
| Interrogazione sulla quota di investimenti spettante al Mezzogiorno, anche con riferimento al PNRR.....                             | 30 |
| Interrogazione sulle attuali criticità nella gestione del fenomeno migratorio.....  | 32 |
| Interrogazione sull'indennità di bilinguismo spettante al personale della Polizia di Stato operante nella provincia di Bolzano..... | 33 |
| Interrogazione sull'ingerenza della criminalità organizzata nell'area di Castellammare di Stabia e Torre del Greco (Napoli).....    | 34 |
| Interrogazione sull'aumento dei flussi migratori irregolari dalla Libia.....  | 35 |

*ALLEGATO B***CONGEDI E MISSIONI****GRUPPI PARLAMENTARI**

|                                    |    |
|------------------------------------|----|
| Variazioni nella composizione..... | 37 |
|------------------------------------|----|

**COMMISSIONI PERMANENTI**

|                                |    |
|--------------------------------|----|
| Approvazione di documenti..... | 37 |
| Trasmissione di documenti..... | 38 |

**COMMISSIONE STRAORDINARIA PER IL CONTRASTO DEI FENOMENI DI INTOLLERANZA, RAZZISMO, ANTISEMITISMO E ISTIGAZIONE ALL'ODIO E ALLA VIOLENZA**

|                            |    |
|----------------------------|----|
| Ufficio di Presidenza..... | 38 |
|----------------------------|----|

**DOMANDE DI AUTORIZZAZIONE AI SENSI  
DELL'ARTICOLO 68, TERZO COMMA, DELLA  
COSTITUZIONE**

Presentazione di relazioni..... 38

**DISEGNI DI LEGGE**

Nuova assegnazione ..... 39

**AFFARI ASSEGNATI**..... 39**INTERROGAZIONI**

Apposizione di nuove firme ..... 39

Annunzio di risposte scritte..... 39

Interrogazioni..... 40

Con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Re-  
golamento ..... 43

Da svolgere in Commissione ..... 65

*AVVISO DI RETTIFICA* ..... 66

## RESOCONTO STENOGRAFICO

### Presidenza del vice presidente ROSSOMANDO

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 15,08*).

Si dia lettura del processo verbale.

TOSATO, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta del giorno precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

### Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

### Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 151-bis del Regolamento (ore 15,13)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata (cosiddetto *question time*), ai sensi dell'articolo 151-bis del Regolamento, alle quali risponderanno il Ministro per il Sud e la coesione territoriale e il Ministro dell'interno.

Il senatore Magorno ha facoltà di illustrare l'interrogazione 3-02431 sugli investimenti in opere e risorse umane in favore del Mezzogiorno, per tre minuti.

MAGORNO (*IV-PSI*). Signor Presidente, signora Ministra, signori del Governo, il programma Next generation EU è il più ambizioso progetto di investimenti che l'Unione europea abbia mai messo in campo. Un'occasione unica non solo per far rialzare il nostro Paese duramente colpito dalla crisi pandemica, ma anche e soprattutto per ridare centralità all'Italia nel panorama economico internazionale. In tale contesto assume particolare rilevanza anche il rilancio del Mezzogiorno, a partire dall'utilizzo di queste risorse per colmare il divario Nord-Sud, così come richiesto dall'Europa.

Signora Ministra, apprezziamo la sua attenzione e la ringraziamo per il suo prezioso lavoro e per la disponibilità con cui ha ricevuto e ascoltato la delegazione dei sindaci del *Recovery* Sud, ma ora attendiamo misure concrete dal Governo e che sia dato al Sud ciò che gli spetta. Un Sud da anni fortemente disallineato rispetto al Centro-Nord sul piano economico, produttivo, sociale

e, come abbiamo potuto purtroppo accertare in questi ultimi mesi, anche sanitario. Un esempio tra i tanti è la mia Regione, la Calabria e, in particolare, la provincia di Cosenza, che in questi giorni vive il momento peggiore dall'esplosione della pandemia, con un significativo e crescente aumento dei contagi e dei decessi. Un'Italia a due velocità, con un Mezzogiorno sempre più distante dal resto della Nazione, non è più sostenibile per la stabilità finanziaria del Paese, né giustificabile alla luce delle ingenti risorse che saranno destinate al Sud e soprattutto per la strategica posizione geografica che essa assume nel contesto europeo e internazionale.

Inoltre, è evidente che il piano delle assunzioni previste per i Comuni del Sud è nettamente insufficiente per rafforzarne gli organici; sicuramente non mancano i progetti innovativi che, se realizzati e valorizzati adeguatamente, potrebbero davvero consentire uno sviluppo duraturo per il futuro del Paese. Tuttavia è opportuno che il *recovery plan* includa al suo interno ulteriori progetti fondamentali per il rilancio del Mezzogiorno, come il potenziamento strategico del porto di Gioia Tauro e la valorizzazione dei territori tramite un piano di assunzioni nella pubblica amministrazione rivolto principalmente ai piccoli Comuni del Mezzogiorno, che sono stati esclusi dal piano delle assunzioni.

Pertanto, signora Ministra, in conclusione le chiedo di sapere quali altre iniziative intende promuovere per sanare il divario tra Nord e Sud e fare in modo che il Mezzogiorno possa trasformarsi nel volano di un nuovo sviluppo. Le chiedo altresì se il ministro Brunetta, provvedendo a un aumento del numero e dei profili assunti, darà la possibilità di attivare convenzioni con ordini professionali e università per supportare gli enti locali del Sud e metterli al passo con il resto del Paese.

PRESIDENTE. Il ministro per il Sud e la coesione territoriale, onorevole Carfagna, ha facoltà di rispondere all'interrogazione testé illustrata, per tre minuti.

CARFAGNA, *ministro per il Sud e la coesione territoriale*. Signor Presidente, onorevoli senatori, come ho già avuto modo di accennare più volte, nella precedente versione del Piano nazionale di ripresa e resilienza mancava un capitolo esplicito dedicato al Sud e si faceva del Mezzogiorno un obiettivo trasversale alla programmazione del PNRR. Affinché questa trasversalità non fosse elusiva del problema Mezzogiorno, nell'attuale nuova versione del PNRR ci sarà un vero e proprio capitolo Sud. Nella Conferenza unificata, cui a breve parteciperò, potrò dedicare più tempo all'illustrazione del valore della quota Sud compresa all'interno del Piano.

Una novità qualificante che abbiamo introdotto nella nuova versione del piano è la riforma e i relativi investimenti delle zone economiche speciali. La misura prevede un pacchetto di interventi per 600 milioni di euro per le infrastrutture delle aree retroportuali e connesse, una robusta semplificazione amministrativa e un incentivo più intenso per gli investimenti nei beni strumentali. Questa linea di intervento non era ricompresa nella precedente stesura del piano.

Tra i principali interventi su cui poi il Ministero per il Sud sta concentrando la sua attenzione ci sono i cosiddetti ecosistemi dell'innovazione. Agli 1,3 miliardi previsti su base nazionale dal Ministero dell'università e della ricerca, e dunque in parte da territorializzare al Sud, aggiungiamo, con la componente interventi speciali di coesione, ulteriori 350 milioni. L'obiettivo è quello di replicare su più aree del Mezzogiorno l'esempio virtuoso e positivo del polo di innovazione di San Giovanni a Teduccio, dove ricerca e imprese innovative stanno davvero cambiando le sorti di un territorio difficile.

Questi e altri investimenti necessitano - è innegabile - di una pubblica amministrazione efficiente. A questo proposito sono consapevole che la procedura selettiva appena avviata con il ministro Brunetta per assumere 2.800 tecnici nel Mezzogiorno rappresenta soltanto un primo passo, per quanto significativo. Non vi sarà poi sfuggita l'adozione di una procedura lampo attraverso un concorso unico nazionale che ci consentirà di assumere, nel giro di cento giorni, questi 2.800 giovani professionisti che andranno a irrobustire la capacità progettuale delle amministrazioni del Sud, che da questo punto di vista sono più carenti e deficitarie rispetto alle amministrazioni del Centro-Nord. Naturalmente l'obiettivo immediatamente successivo, cui stiamo lavorando in sinergia con il ministro Brunetta, è quello di mettere in campo in tempi brevi ulteriori interventi su vari fronti, sia di carattere stabile che come supporto a specifiche azioni di sviluppo per il Sud.

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire in replica la senatrice Vono, per due minuti.

VONO (*IV-PSI*). Signor Presidente, signora Ministro, la ringrazio per la risposta esaustiva e articolata. Il Ministero che lei rappresenta, signora Ministro, è importantissimo nella programmazione efficace di obiettivi di produttività che portino l'intero Mezzogiorno d'Italia ad uscire da una condizione assistenzialistica ormai divenuta cronica. Sviluppare la capacità di attrarre investimenti privati nazionali e internazionali, è essenziale per generare reddito, creare lavoro, invertire il declino demografico e lo spopolamento, soprattutto delle aree interne.

Il Sud offre un infinito ventaglio di opportunità, molto più articolate di un semplice turismo stagionale, che finora ha penalizzato l'intera offerta imprenditoriale presente in questa parte d'Italia, costringendo anche le risorse migliori a fuggire dall'isolamento lavorativo, esautorando le potenzialità dei nostri territori che, senza gioventù e spunti di rinnovamento hanno perso negli anni anche la forza di autosostenersi, puntando sull'esistente.

L'obiettivo unico che condividiamo con lei è restituire al Sud Italia quella coesione culturale ed economica che oggi può essere raggiunta con un utilizzo attento del *recovery plan*. Riteniamo che, in quest'ottica, la leale collaborazione politica sia l'unica chiave possibile per recuperare la credibilità che meritiamo, non solo in tutta Italia ma anche a livello mondiale.

PRESIDENTE. Il senatore Pittella ha facoltà di illustrare l'interrogazione 3-02430 sulla realizzazione di asili per l'infanzia al Sud, per tre minuti.

PITTELLA (PD). Signor Presidente, gentile Ministra, il collega Dario Stefano e il sottoscritto, a nome del Gruppo PD, pongono con questa interrogazione il dito sulla piaga. Dico, senza retorica, che la presenza di asili nido nel Mezzogiorno è la piaga e, forse, l'elemento più significativo e drammatico della spaccatura dell'Italia. È l'elemento che frena la crescita del Mezzogiorno, che condiziona negativamente lo sviluppo cognitivo, relazionale, umano del bambino nel Mezzogiorno e frena la pari opportunità di genere, perché penalizza soprattutto le donne.

Siamo ben lungi dal centrare gli obiettivi europei di Barcellona: garantire almeno al 33 per cento dei bambini sotto i tre anni un posto in asilo nido o servizi di prima infanzia. Nel Mezzogiorno e nelle aree più interne del Mezzogiorno questa distanza è ancora più drammatica. Non c'è misura più efficace, per deciptare il grado di civiltà di un popolo, di una rete diffusa, adeguata e gratuita di nidi e servizi per l'infanzia.

La pandemia ha aggravato pesantemente questa carenza. So bene che è nella sua sensibilità e in quella del Governo tale questione ed è per questo che le chiediamo, col collega Stefano e col Gruppo PD, una decisa e forte iniziativa politica, perché si utilizzi il fondo previsto dalla legge di bilancio 2020 e si preveda nel PNRR una specifica misura attuativa per potenziare la rete degli asili nido nel Mezzogiorno. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Il ministro per il Sud e la coesione territoriale, onorevole Carfagna, ha facoltà di rispondere all'interrogazione testé illustrata, per tre minuti.

CARFAGNA, *ministro per il Sud e la coesione territoriale*. Signor Presidente, onorevoli senatori, la legge di bilancio per il 2020 ha finanziato, tramite l'istituzione del Fondo asili nido e scuole dell'infanzia, progetti di costruzione, ristrutturazione, messa in sicurezza e riqualificazione di asili nido e scuole dell'infanzia, con priorità per strutture localizzate nelle aree svantaggiate del Paese e nelle periferie urbane.

Segnalo che, all'epoca, il Ministro per il Sud non venne incluso tra i Ministri concertanti per stabilire, tra l'altro, i criteri di riparto delle modalità di utilizzo di quelle risorse, nonostante, tra gli obiettivi principali della disposizione, vi fosse, non solo il miglioramento del quadro delle aree svantaggiate, ma anche la riduzione degli squilibri territoriali, che costituisce il compito primario del Ministero per il Sud.

Per questa ragione, rassicuro gli onorevoli interroganti, rendendo noto che, pur non avendo potuto partecipare alle scelte sulla concreta ripartizione delle risorse previste da quel Fondo, ho chiesto e ottenuto puntuale rassicurazione dal Ministero dell'istruzione che, alle aree svantaggiate di cui il Sud rappresenta la maggioranza, è stata destinata una percentuale non inferiore al 60 per cento del complesso degli interventi. Questa riserva non esclude che i Comuni del Mezzogiorno possano concorrere all'attribuzione delle risorse complessive anche del restante 40 per cento.

In tal senso, ribadisco in questa sede la mia volontà, già manifestata ai Ministri concertanti, di intervenire quanto prima con una modifica normativa, che includa il Ministro per il Sud tra i componenti della cabina di regia



istituita per il monitoraggio dello stato di attuazione dei progetti. In tal modo, nella fase di concreta esecuzione delle misure, potrò avere la consapevolezza di quanto davvero sarà destinato al Mezzogiorno. Accanto a questo, nei prossimi giorni, si terrà la prima seduta della cabina di regia del protocollo d'intesa tra il Ministero per il Sud e Cassa depositi e prestiti, tra i cui obiettivi abbiamo espressamente previsto il sostegno progettuale di Cassa depositi e prestiti all'edilizia scolastica di prima infanzia nei Comuni.

Il tema dei nidi, senatore Pittella, come lei ha avuto modo di affermare nel corso del suo intervento, è di assoluta priorità e rappresenta il presupposto ineludibile per affrontare seriamente il dibattito sulla definizione dei livelli essenziali delle prestazioni, che considero - come noto - cruciale per assicurare il vero rilancio del Mezzogiorno e delle aree svantaggiate, ma anche cruciale per superare quel divario di cittadinanza inaccettabile in un Paese civile come il nostro in quanto impedisce ai cittadini meridionali l'accesso ai diritti fondamentali, a cominciare da asili nido, istruzione, mobilità, trasporti e sanità. Su questo *dossier* il Ministero per il Sud è impegnato e conto di potervi dare notizie riguardo alle iniziative che assumeremo nelle prossime settimane.

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire in replica il senatore Pittella, per due minuti.

PITTELLA (*PD*). La ringrazio, Ministra, anche a nome del collega Stefano. Churchill diceva che la parola è l'unica cosa che dura per sempre. Per noi la sua parola vale, anche se siamo di fronte ad una contraddizione tipica del nostro Paese ovvero l'assenza del Ministero del Sud nella cabina di regia su questa materia. Noi pertanto appoggeremo la modifica di questa norma assurda.

Colgo l'occasione, oltre che per ringraziarla per gli impegni presi, per dirle di fare attenzione a come si muove il *recovery fund* sul Mezzogiorno e a garantire le gambe al Mezzogiorno, perché utilizzi i fondi previsti. Attenzione alla coda dei programmi dei fondi strutturali e alla nuova programmazione degli stessi, anche in rapporto ai servizi da dare alle donne e all'infanzia. Attenzione alla strategia nazionale sulle aree interne e alla situazione drammatica in cui vivono i Comuni che soffrono lo spopolamento. Le segnalo un disegno di legge del Gruppo PD, di cui sono primo firmatario, che aiuta a ripopolare questi Comuni. È una grande questione di democrazia. (*Applausi*).

PRESIDENTE. La senatrice Giammanco ha facoltà di illustrare l'interrogazione 3-02428 su iniziative al Sud Italia da finanziare attraverso il programma europeo React-EU, per tre minuti.

GIAMMANCO (*FIBP-UDC*). Signor Presidente, colleghi, signor Ministro, nell'ambito del Next generation EU, che l'Unione Europea ha offerto ai Paesi membri per uscire dall'emergenza economica, oltre all'ormai stranoto *recovery fund*, c'è anche il fondo React-EU; un fondo di cui si parla poco, ma che è molto importante, perché è corposo (per l'Italia vale circa 13 miliardi di euro) e perché è disponibile in tempi brevi. Parliamo di uno strumento che sicuramente potrà rappresentare un sostegno molto importante per il nostro

Mezzogiorno, ancor più in questo momento storico, e per questo va programmato con grande attenzione, responsabilità e tempestività.

Con il React-EU si potranno finanziare gli interventi più urgenti e sarà possibile assicurare il dovuto aiuto a tutte quelle imprese messe in ginocchio dalla pandemia. Di questi 13 miliardi di euro, infatti, sappiamo che circa 8,36 dovrebbero andare al Sud e sono destinati a misure molto importanti, come la fiscalità di vantaggio, i *bonus* per le assunzioni di giovani e donne, il fondo di garanzia per le piccole e medie imprese e la loro digitalizzazione, la transizione energetica e l'economia circolare. Le risorse andranno anche alla trasformazione digitale della didattica scolastica, alla riduzione delle tasse universitarie e al comparto della sanità. Di queste, fatto non trascurabile, ben 136 milioni dovrebbero essere destinati all'acquisto di vaccini.

Nel complesso, quindi, il React-EU potrà essere una vera e propria boccata di ossigeno immediata per le Regioni meridionali, una leva fondamentale per la ripresa economica di quei territori. La fiscalità di vantaggio, per esempio, è una misura fondamentale per rilanciare il Sud ed è uno dei tasselli di un mosaico complessivo necessario a sostenere le imprese, assieme alla semplificazione burocratica e alla riduzione strutturale delle imposte. Importante in tal senso sarà anche trattare fin da subito con l'Europa, Ministro, per estendere anche ai prossimi anni la decontribuzione per le imprese del Mezzogiorno.

Le chiedo, quindi, signor Ministro, qual è l'attuale stato di programmazione delle risorse del fondo React-EU, quale sia esattamente la quota definitiva riservata al Mezzogiorno (a tal proposito abbiamo letto notizie di stampa, ma vorremmo avere anche una sua conferma ufficiale), quali siano gli interventi previsti e con quale criterio saranno distribuiti tra le diverse Regioni del Mezzogiorno.

PRESIDENTE. Il ministro per il Sud e la coesione territoriale, onorevole Carfagna, ha facoltà di rispondere all'interrogazione testé illustrata, per tre minuti.

CARFAGNA, *ministro per il Sud e la coesione territoriale*. Ringrazio la senatrice Giammanco per aver portato all'attenzione di questa Assemblea la programmazione legata al React-EU. Il programma React-EU, previsto nell'ambito del Next generation EU, destina risorse aggiuntive per la politica di coesione 2014-2020 indirizzate ai Paesi più colpiti dalla pandemia. Dei 47,5 miliardi complessivi, il nostro Paese beneficia della quota più alta, 13,5 miliardi.

Lo scorso 9 aprile ho provveduto a inviare alla Commissione europea il documento di programmazione del piano React-EU, con l'indicazione puntuale delle linee di intervento elaborate all'esito di un accurato percorso istruttorio. Abbiamo ottenuto la quota più alta dei fondi del React-EU, quindi avevamo il dovere di essere tra i primi in Europa e tra i più concreti nel definire la programmazione per spenderli e sono soddisfatta perché ci siamo riusciti.

Il piano inviato alla Commissione, rispetto alle bozze precedenti, valorizza innovazione *green*, introduce un nuovo capitolo per affrontare il cronico problema degli acquedotti colabrodo, irrobustisce i sostegni alle piccole

e medie imprese del Mezzogiorno e investe risorse nel campo della ricerca, dell'istruzione primaria e secondaria e del lavoro. Abbiamo puntato esclusivamente su misure effettivamente realizzabili entro la scadenza del 2023, gestite a livello nazionale attraverso lo strumento dei PON. Al Mezzogiorno sono destinati circa i due terzi dell'intero pacchetto, per un ammontare pari a quasi 8,5 miliardi.

La decontribuzione dei contratti di lavoro al Sud assorbe da sola 4 miliardi, ma sono destinate alle Regioni meridionali altre importanti risorse: 313 milioni per interventi di riduzione della dispersione idrica delle reti; 750 milioni su 1,5 miliardi del Fondo nuove competenze e altre politiche attive del lavoro; 400 milioni su 500 del Fondo garanzia piccole e medie imprese; 100 milioni su 200 del Fondo green venture capital; 57 milioni per il potenziamento degli istituti agrari e ancora interventi per la connettività e la digitalizzazione delle aule scolastiche. Oltre 2 miliardi del Piano hanno come obiettivo trasversale la sostenibilità ambientale, tanto al Sud come al Centro-Nord.

Direi che il React-EU rappresenta un banco di prova importante per il nostro Paese, è un po' la prova generale del Piano nazionale di ripresa e resilienza. È il primo strumento su cui l'Italia può e deve dimostrare capacità di programmazione da un lato e certezza dei tempi di investimento dall'altro. Sulla capacità di programmazione, credo che abbiamo dato una prova di tempestività e speriamo anche di efficienza, sta ai vari livelli di Governo centrale, regionale e anche locale fare altrettanto nella realizzazione delle opere.

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire in replica la senatrice Giammanco, per due minuti.

GIAMMANCO (*FIBP-UDC*). Ministro, la ringrazio per la risposta, di cui mi ritengo molto soddisfatta. Lei sa bene che le potenzialità del Sud sono incredibili, ma che serve superare la questione meridionale e quindi affrontarla, una buona volta, come questione nazionale. Viviamo in un Paese spaccato, bisogna agire in fretta e il React-EU ci dà la possibilità di dare risposte immediate ai cittadini meridionali. I ristori sono una misura sacrosanta e necessaria, ma pur sempre emergenziale. Compito del Governo deve essere colmare il divario economico, sociale e occupazionale tra Nord e Sud del Paese, un divario che - ahimè - con la pandemia è ulteriormente aumentato.

Per questo mi auguro che l'opportunità offerta dal React-EU venga colta, così come quella rappresentata dal Fondo di sviluppo e coesione, Ministro, perché non è accettabile che nei sette anni di programmazione 2014-2020, dei 73 miliardi di dotazione complessiva del fondo sia stato speso solo poco più del 6 per cento.

La invito anche a vigilare affinché, nella versione definitiva del PNRR, venga effettivamente rispettato il vincolo del 34 per cento per le risorse complessive del *recovery fund* da destinare al Sud (*Applausi*), in modo da evitare che nei conteggi finali siano sovrapposte e computate anche risorse di altri fondi, come per esempio quelle del React-EU. Glielo chiedo non per ridurre la questione ad una percentuale di bandiera o ad una mera logica ri-

vendicazionista, ma perché dietro ai numeri, dietro alle statistiche che raccontano un'arretratezza economica resa ancora più grave dalla pandemia, c'è la sofferenza che la gente del Meridione vive quotidianamente sulla propria pelle e che va alleviata il prima possibile grazie all'opportunità storica che ci offre l'Europa. (*Applausi*).

PRESIDENTE. La senatrice Ricciardi ha facoltà di illustrare l'interrogazione 3-02429 sulla quota di investimenti spettante al Mezzogiorno, anche con riferimento al PNRR, per tre minuti.

RICCIARDI (*M5S*). Signor Presidente, onorevole Ministro, nella relazione sulla proposta del PNRR che è stata presentata dal Senato si evidenzia che la clausola del 34 per cento prevista per il Mezzogiorno vada assolutamente incrementata. Si ritiene infatti opportuno fissare una destinazione di risorse che sia almeno parzialmente coerente con i criteri di ripartizione delle risorse che l'Unione europea ha destinato agli Stati membri: popolazione, inverso del PIL *pro capite* e tasso di disoccupazione. Sempre nella relazione, si raccomanda poi la prioritaria definizione dei LEP, da lei appena citati, tra le riforme strutturali del PNRR. Ciò al fine di recuperare i divari nella fornitura di servizi pubblici essenziali, affinché si possano esercitare pienamente i diritti civili e sociali.

Le stesse osservazioni sono state ribadite anche nella relazione della Camera dei deputati, con un'aggiunta: l'aggiustamento dei criteri di ripartizione non deve considerare le risorse per interventi in essere, cioè non deve considerare quelle risorse che sono già incluse nei tendenziali di finanza pubblica, cioè nel React-EU.

Signor Ministro, in occasione della sua audizione avvenuta in Senato il 16 marzo scorso presso le Commissioni 5ª e 14ª, posi alla sua attenzione proprio questi temi e le chiesi se il Governo avesse inteso adottare gli stessi criteri di riparto. Nell'occasione non ebbi una risposta nel merito, e si limitò ad evidenziare che la quota del 34 per cento andrebbe superata, soprattutto per le infrastrutture (se non erro, indicò un 50 per cento). Tuttavia, proprio in queste settimane, la stessa problematica è stata posta anche da alcuni amministratori locali, come i Presidenti di Regione, in occasione degli importanti stati generali da lei indetti, e da ben 500 sindaci che aderiscono alla rete Recovery Sud. Tali amministratori locali hanno scritto al Presidente della Commissione europea chiedendo una maggiore tutela per il Sud e un'attenta vigilanza sull'utilizzo dei fondi. Il timore è infatti quello di andare incontro a un diretto intervento dell'Unione europea che, lo ripeto, ha disposto per l'Italia una quota importante di risorse, proprio in considerazione dei criteri appena elencati.

Pertanto, le chiedo nuovamente se il Governo intenderà applicare il criterio di riparto richiesto nelle suddette relazioni parlamentari e, come chiesto nelle suddette relazioni, se il Governo intenderà definire i LEP. Chiedo a lei esplicitamente se ritenga corretto che i diritti costituzionali possano essere finanziati con risorse straordinarie europee e non con fondi nazionali ordinari (mi riferisco ai LEP).

Infine, le chiedo qual è la quota esatta di risorse che complessivamente il Governo intende destinare al Mezzogiorno, al netto dei fondi estranei alle dotazioni del Next generation UE. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Il ministro per il Sud e la coesione territoriale, onorevole Carfagna, ha facoltà di rispondere all'interrogazione testé illustrata, per tre minuti.

CARFAGNA, *ministro per il Sud e la coesione territoriale*. Signor Presidente, onorevoli senatori, con riguardo alla quota Sud nel PNRR e alla necessità di superare, così come sollevato dall'onorevole interrogante, la percentuale del 34 per cento di investimenti nel Mezzogiorno - necessità rilevata anche nelle relazioni a cui la senatrice Ricciardi ha fatto riferimento - posso rassicurare che questa è stata la priorità assoluta su cui, sin dai primi giorni del mio Ministero, ho concentrato la mia attenzione.

D'accordo con il ministro Franco, abbiamo avviato un lavoro di ricognizione volto a costruire uno specifico capitolo Sud - che non c'era, come ho ricordato nel corso della replica alla prima interrogazione - attraverso un lavoro non solo di difesa, ma anche di incremento degli interventi dedicati al Mezzogiorno. In virtù di questo lavoro e grazie al lavoro di difesa, ma soprattutto di incremento, la quota Sud oggi arriva al 40 per cento, una cifra - lo voglio sottolineare - a cui con ogni probabilità non saremmo arrivati senza un'attenta attività di verifica, misura per misura, svolta da tutti i Ministeri coinvolti, e di implementazione delle diverse missioni.

Non lo dico per mettere le mani avanti, ma non vi sfuggirà che un conto è lavorare al più grande piano di ricostruzione per il nostro Paese dal dopoguerra in poi, avendo un orizzonte temporale di un anno, e un altro conto è riuscire a farlo avendo due mesi di tempo. Personalmente, nella mia visione avrei costruito un capitolo Sud, dedicato agli interventi al Sud, sin dall'inizio, sin dalla prima stesura del Piano, ma sono stata costretta a lavorare sull'impostazione che mi sono trovata.

A breve, nel mio intervento in Conferenza unificata, avendo più tempo potrò entrare nel dettaglio delle singole missioni. Cito solo, a titolo di esempio, per la particolare rilevanza della missione, quella dedicata a "Infrastrutture per una mobilità sostenibile", caratterizzata dall'aver la quota Sud più rilevante, il 52 per cento. L'alta velocità ferroviaria nel Mezzogiorno è la vera protagonista di questa missione, con il finanziamento dei lotti funzionali, delle linee Napoli-Bari, Salerno-Reggio Calabria, Palermo-Messina-Catania, Roma-Pescara e Taranto-Metaponto-Potenza-Battipaglia.

Attenzione, però: la quota può salire oltre il 40 per cento, se aiuteremo gli enti territoriali e le imprese a competere ad armi pari con quelle del resto del Paese, e cioè ad assorbire una quota maggiore delle risorse che saranno messe al bando. Ci sono alcune misure, come per esempio l'ecobonus, che storicamente non sono adeguatamente assorbibili dal Mezzogiorno, quindi stiamo lavorando a modifiche normative che possano rendere il Sud capace di attrarre queste importanti risorse.

Quanto al tema dei LEP, che considero centrale per lo sviluppo del Mezzogiorno, per la riduzione degli squilibri territoriali tra Nord e Sud e per

garantire l'accesso di tutti i cittadini ai servizi fondamentali indipendentemente dal luogo di residenza, sono al lavoro con i Ministri competenti per accompagnare l'adozione del PNRR con una puntuale definizione con norma primaria dei livelli essenziali delle prestazioni. Partiremo dalla prima infanzia, cioè dagli asili nido, e dal sociale, con un'impostazione che tenga conto dei diversi livelli di partenza nelle realtà del Paese e dei contenuti qualitativi, e non solo quantitativi, delle prestazioni che si forniscono e della necessità di sostenere queste azioni con risorse nazionali che ogni anno siano appositamente destinate con legge di bilancio.

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire in replica la senatrice Ricciardi, per due minuti.

RICCIARDI (*M5S*). Signor Ministro, la ringrazio molto per la sua risposta e mi auguro che al suo impegno possa seguirne anche uno del Governo nei confronti del Mezzogiorno, perché, tengo a ribadirlo, è l'area più povera d'Europa.

Aggiungo alcuni dati: la classifica delle Regioni a rischio povertà vede la Sicilia e la Campania al primo e al secondo posto, poi, al dodicesimo e tredicesimo, Calabria e Puglia, e, al diciottesimo e diciannovesimo, Basilicata e Molise. Credo quindi che la strada che deve intraprendere l'Italia sia assolutamente ripartire dal PNRR e, in assenza di una vera coesione sociale e territoriale, tutto ciò non si può avere, se non definendo i LEP e rifinanziando grandi opere, così come ha promesso in questo momento.

Tengo anche a sottolineare che la Svimez ha stimato che investire nel Mezzogiorno il 50 per cento dei fondi Next generation EU comporterebbe un incremento del PIL meridionale dell'11,6 per cento e questo non lo dico io, ma istituti di ricerca e la stessa Banca d'Italia confermano che investire nel riequilibrio territoriale alimenterebbe un effetto indiretto sulla produzione del Centro-Nord. Per esempio, un euro investito al Sud genera 1,3 euro di valore aggiunto per l'intero Paese, grazie ad un effetto moltiplicatore degli investimenti pubblici in queste aree.

Un'ultima cosa: il Covid ha messo a nudo uno spaccato del nostro Paese; dal 2002 al 2017, due milioni di cittadini hanno abbandonato il Sud, per lo più giovani, il 33 per cento dei quali laureati. In quindici anni, il Mezzogiorno ha perso lo stesso numero di residenti della città di Roma.

Dico questo nella consapevolezza che, se riparte il Meridione, riparte l'Italia. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Il senatore Balboni ha facoltà di illustrare l'interrogazione 3-02424 sulle attuali criticità nella gestione del fenomeno migratorio, per tre minuti.

BALBONI (*FdI*). Signor Presidente, signora Ministra, purtroppo l'Italia sta tornando a essere di nuovo meta privilegiata per la migrazione di migliaia e migliaia di disperati, soprattutto migranti economici, che arrivano costantemente sulle nostre coste.

Come è a lei ben noto, nei primi mesi di quest'anno gli sbarchi sono più che raddoppiati rispetto al 2020, nello stesso periodo, e più che duplicati rispetto allo stesso periodo del 2019: è una vera e propria invasione, che crea enormi problemi, soprattutto in un momento grave di emergenza come quello rappresentato dalla pandemia, aggravato dal fatto che molti di questi immigrati - anche se sembra strano - sono liberi di circolare liberamente sul territorio nazionale, a differenza di tutti gli italiani e di tutti gli immigrati regolari, con il rischio di diffondere il contagio e, in particolare, di portare in Italia varianti del virus resistenti anche alle cure e ai vaccini.

È altrettanto noto che infiltrati in questa massa di disperati ci sono anche molti affiliati alle varie mafie straniere, che stanno prendendo il controllo di gran parte delle nostre periferie, e purtroppo, in alcuni casi, è stata riscontrata anche la presenza di terroristi.

Come ben sa, grazie al lavoro coraggioso di alcune procure e di alcuni magistrati, si è scoperto ciò che in realtà già si sapeva, e cioè che le ONG, lungi dallo svolgere semplicemente un lavoro di recupero dei naufraghi nel Mediterraneo, molto spesso svolgono un ruolo di sostegno e ausilio ai trafficanti di carne umana e di esseri umani. In alcuni casi, sono addirittura complici di questo traffico indegno.

Signora Ministra, le chiediamo quali sono le misure urgenti che lei e il Governo intendete assumere per porre finalmente freno a questa immigrazione così priva di regole e di controllo, che rischia di creare all'Italia e gli italiani ancora più sofferenze di quelle che già purtroppo stanno patendo in questo periodo.

PRESIDENTE. Il ministro dell'interno, consigliere di Stato Lamorgese, ha facoltà di rispondere all'interrogazione testé illustrata, per tre minuti.

LAMORGESE, *ministro dell'interno*. Signor Presidente, onorevoli senatori, i flussi migratori provenienti dal Nord Africa sicuramente rappresentano un argomento importante, che seguiamo con la massima attenzione.

Ritengo che innanzitutto sia necessaria la disarticolazione dei sodalizi criminali che certamente portano alla perdita di vite umane. È quindi sicuramente necessario contenere - ne siamo certi e stiamo facendo tutto il possibile - l'immigrazione illegale.

Un efficace contrasto del traffico dei migranti e della tratta richiede due condizioni: in primo luogo, serve un approccio condiviso con i Paesi terzi di origine sul transito dei flussi, che devono cooperare ed essere sostenuti nella costruzione di efficaci sistemi di controllo delle frontiere; in secondo luogo, occorre il rilancio della dimensione esterna della politica migratoria europea, come ho avuto modo di rimarcare in occasione della riunione congiunta dei Ministri degli esteri e dell'interno svoltasi il 15 marzo scorso.

Occorre, in definitiva, anche uno sforzo straordinario dell'Unione europea per rilanciare il dialogo politico e gli accordi di partenariato con i Paesi terzi, in modo da prevenire i flussi migratori, facilitare le attività di rimpatrio e, nel contempo, intensificare la cooperazione nel campo dello sviluppo economico sostenibile e della migrazione legale. Tale versante delle politiche migratorie richiede un maggior coordinamento tra gli organismi di Governo

dell'Unione europea e i Paesi membri e, in tale contesto, l'Italia è pronta a offrire un contributo concreto.

Passando alla dimensione operativa, uno strumento importante di controllo delle frontiere marittime esterne è costituito dall'operazione di pattugliamento congiunto Themis, condotta sotto l'egida di Frontex, tuttora in corso, finalizzata alla sorveglianza marittima per il controllo dei flussi migratori nel Mediterraneo centrale. Inoltre, attraverso l'impiego dei finanziamenti europei previsti dal Fondo di sicurezza 2014-2020, è stato realizzato l'ammodernamento della rete *radar* costiera della Marina militare e della Guardia di finanza, proprio per potenziare la capacità di intercettazione in mare anche di imbarcazioni piccole utilizzate dai migranti per raggiungere le coste italiane.

Circa i rischi sanitari connessi ai flussi migratori evocati dall'onorevole interrogante, vorrei precisare che tutti i migranti giunti sul territorio nazionale, prima del loro inserimento nel circuito dell'accoglienza, sono sottoposti ai protocolli sanitari finalizzati al contenimento del contagio da Covid e regolarmente svolgono un periodo di quarantena. Scendono dalle navi, dove svolgono il periodo di quarantena, soltanto dopo aver fatto il tampone con esito negativo.

Quanto all'attività di prevenzione del rischio di infiltrazione terroristica nei flussi migratori, le forze di Polizia mantengono un elevato livello di attenzione. In quest'ambito operano apposite *task force* composte da esperti antiterrorismo dell'immigrazione, attive nelle principali aree di sbarco e negli *hotspot* nazionali, con il compito di analizzare proprio la possibilità di infiltrazioni terroristiche.

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire in replica il senatore Balboni, per due minuti.

BALBONI (*Fdl*). Signora Presidente, signora Ministra, purtroppo non posso dichiararmi soddisfatto della sua risposta, perché queste attività che ha elencato in modo dettagliato (cosa di cui la ringrazio) erano in essere anche uno, due o tre anni fa. Cos'è cambiato rispetto ad allora? Perché i flussi migratori sono decuplicati in questo periodo? La risposta è semplice: perché a dicembre scorso sono stati smantellati i decreti sicurezza. Lei lo sa bene, in quanto era la prima firmataria di quel disegno di legge. Avete trasformato in modo colpevole l'Italia in una meta privilegiata per gli immigrati; avete attaccato un manifesto, in tutto il Terzo mondo, in base al quale qui si può arrivare e si è accolti.

Bisognerebbe fare come in Spagna. Cos'ha fatto la Spagna? Ha fatto una regola molto semplice, che è stata riconosciuta legittima dalla Corte europea dei diritti dell'uomo con una sentenza dello scorso anno: ha fatto in modo che chi davvero ha diritto all'asilo possa fare domanda presso le ambasciate del Paese di origine o anche del Paese di transito. Chi vuole venire fa domanda in ambasciata o in consolato e, se ha diritto, viene; tutti gli altri vengono respinti. La Spagna, che pure è un paese dell'Unione europea, respinge in massa i migranti, perché consente loro di venire regolarmente, senza correre il rischio di rimetterci la vita e di essere sfruttati dagli schiavisti e dai trafficanti di esseri umani. Essi vengono in Spagna in modo regolare, senza



rischiare la vita, e vorremmo che l'Italia facesse la stessa cosa. Questa è la strada.

Insieme al blocco navale, l'unico modo per non far morire la gente in mezzo al mare e per far sì che non sia sfruttata in modo indegno è quello di impedire le partenze. Questa è l'unica strada che, secondo noi e secondo Fratelli d'Italia, è percorribile. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Il senatore Durnwalder ha facoltà di illustrare l'interrogazione 3-02427 sull'indennità di bilinguismo spettante al personale della Polizia di Stato operante nella provincia di Bolzano, per tre minuti.

DURNWALDER (*Aut (SVP-PATT, UV)*). Signora Presidente, gentile signora Ministro, la legge n. 1165 del 1961 prevede l'attribuzione dell'indennità di seconda lingua anche al personale dei ruoli della Polizia di Stato in servizio nella provincia di Bolzano. Il decreto del Presidente della Repubblica n. 752 del 1976 ha introdotto gli esami di bilinguismo per l'accertamento della conoscenza della lingua italiana e tedesca, finalizzato al rilascio, da parte delle commissioni, di quattro tipi di attestato, a seconda del livello di conoscenza della lingua italiana e tedesca, cioè i livelli C1, B2, B1 e A2. L'indennità di bilinguismo è calcolata con riferimento all'attestato richiesto per l'accesso dall'esterno alla funzione stessa.

Considerato che l'articolo 1 del decreto legislativo n. 95 del 2017 ha sostituito l'articolo 6 del decreto del Presidente della Repubblica n. 35 del 1982, innalzando il livello rispetto al titolo di studio richiesto per l'accesso ai ruoli di base della Polizia di Stato da diploma di istruzione secondaria di primo grado a diploma di istruzione secondaria di secondo grado, a seguito dell'innalzamento del requisito rispetto al titolo di studio richiesto, i soggetti interessati hanno inoltrato alla questura di Bolzano domanda di allineamento dell'indennità di bilinguismo in busta paga, come previsto dalla normativa in vigore, dal livello B1 al livello B2, con richiesta di corresponsione dei relativi arretrati economici maturati. Tali domande, allo stato attuale, risultano inevase presso gli uffici competenti.

Si chiede pertanto di sapere quali siano le ragioni del ritardo della presa in carico delle domande di allineamento dell'indennità di bilinguismo secondo i nuovi livelli stabiliti e se il Ministro in indirizzo non intenda sollecitare gli uffici competenti al disbrigo di tali domande.

PRESIDENTE. Il ministro dell'interno, consigliere di Stato Lamorgese, ha facoltà di rispondere all'interrogazione testé illustrata, per tre minuti.

LAMORGESE, *ministro dell'interno*. Signor Presidente, onorevoli senatori, facendo riferimento a quanto evidenziato dall'onorevole senatore interrogante, occorre premettere al riguardo che la corrispondenza tra il livello di conoscenza della lingua italiana e di quella tedesca e il titolo di studio richiesto per l'esercizio della funzione amministrativa è espressamente prevista, per tutte le amministrazioni pubbliche, da un decreto del Presidente della Repubblica ormai risalente, il n. 752 del 1976. Questa normativa prevede che l'indennità di seconda lingua sia calcolata con riferimento ai vari gradi degli

attestati di conoscenza linguistica e non rapportata alla funzione ricoperta e che, qualora il livello di conoscenza linguistica conseguito sia più elevato rispetto al grado richiesto per l'accesso alla qualifica funzionale ricoperta, l'indennità debba essere calcolata con riferimento al livello richiesto per l'accesso dall'esterno alla qualifica funzionale.

Successivamente, con il decreto legislativo n. 95 del 2017, è stato modificato l'articolo 6 del decreto del Presidente della Repubblica n. 335 del 1982, che riguarda i ruoli delle Forze di polizia, ed è stato innalzato il titolo di studio per l'assunzione degli agenti della Polizia di Stato dal diploma di istruzione secondaria di primo grado al diploma di istruzione di secondo grado. Tuttavia, in ossequio al principio *tempus regit actum*, deve trovare applicazione ai dipendenti la normativa vigente alla data del loro ingresso nella Polizia di Stato, non potendo giovare coloro che sono entrati successivamente della modifica intervenuta nel 2017.

Questo orientamento, peraltro, è stato anche condiviso dalla più recente giurisprudenza amministrativa, tant'è che il TAR sezione di autonoma di Bolzano, con la sentenza n. 269 del 6 novembre 2019, ha statuito che la circostanza che il ricorrente sia in possesso di un attestato di bilinguismo di grado più elevato rispetto a quello richiesto per l'accesso dall'esterno alla funzione non determina il diritto a percepire l'indennità corrispondente, ostandovi il chiaro disposto del quinto comma dell'articolo 1 del citato decreto del Presidente della Repubblica n. 752.

Voglio comunque assicurare che la questione è all'attenzione dei miei uffici e verranno fatti tutti gli approfondimenti necessari, all'esito dei quali saranno adottati i provvedimenti conseguenti.

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire in replica il senatore Durnwalder, per due minuti.

DURNWALDER (*Aut (SVP-PATT, UV)*). Signor Presidente, signor Ministro, colleghi, riteniamo importante l'incentivo della corresponsione dell'indennità di bilinguismo, proprio per facilitare l'uso della lingua tedesca nei rapporti fra il cittadino e le Forze dell'ordine, soprattutto nel nostro territorio.

Siamo contenti che lei si occupi di questa tematica, anche in considerazione della delicatezza dei temi che l'aspetto della lingua assume spesso nei rapporti tra Forze dell'ordine e cittadini. La ringrazio quindi della risposta e per l'interessamento alla questione: magari in futuro avremo la possibilità di tornare sul tema e cercare di trovare soluzioni adeguate.

PRESIDENTE. Il senatore Ruotolo ha facoltà di illustrare l'interrogazione 3-02425 sull'ingerenza della criminalità organizzata nell'area di Castellammare di Stabia e Torre del Greco, in provincia di Napoli, per tre minuti.

RUOTOLO (*Misto*). Signor Presidente, colleghi, eccoci di nuovo ad accendere i riflettori sull'emergenza camorra.

Signora Ministro, le chiedo quali iniziative intende intraprendere per contrastare il rischio concreto di infiltrazioni della malavita nel tessuto economico, sociale e politico del territorio napoletano, già investito da un pesante disagio, anche a seguito dell'emergenza sanitaria ed economica.

L'attenzione di questo mio intervento odierno riguarda due città dell'area napoletana: Castellammare di Stabia, che ha più di 60.000 abitanti, dove il *clan* D'Alessandro è presente da tre generazioni, e Torre del Greco, che ne ha 85.000. In entrambi i Comuni inchieste della magistratura e indagini delle Forze dell'ordine evidenziano l'interesse dei *clan* non solo nel sistema degli appalti pubblici, ma anche nella politica locale. Le ricordo che a Castellammare di Stabia a marzo sono stati arrestati 16 esponenti del *clan*. La cosca avrebbe messo le mani nella sanità stabiese. Sa anche che sono state riaperte le indagini su due omicidi eccellenti di Castellammare: quello di Sebastiano Corrado, consigliere comunale dell'allora Partito Democratico della Sinistra, e quello di Luigi Tommasino, eletto in Comune proprio nel Partito Democratico.

Le sono chiari quindi l'intreccio tra la politica locale e la camorra e, di conseguenza, la necessità di combattere le opacità.

C'è poi Torre del Greco: anche qui, il quadro che emergerebbe da un'indagine che già nell'aprile 2019 aveva condotto all'arresto di diversi soggetti, se confermato, lascerebbe trasparire una regia unica e ben definita volta a condizionare in maniera inequivocabile e criminale il voto delle elezioni amministrative del 2018 su più fronti.

Insomma, signora Ministro, non ritiene il caso di istituire le commissioni d'accesso nei due Comuni per verificare le eventuali infiltrazioni dei *clan* della camorra? (*Applausi*).

PRESIDENTE. Il ministro dell'interno, consigliere di Stato Lamorgese, ha facoltà di rispondere all'interrogazione testé illustrata, per tre minuti.

LAMORGESE, *ministro dell'interno*. Signor Presidente, si fa riferimento al rischio di infiltrazione della criminalità organizzata nei Comuni di Torre del Greco e Castellammare di Stabia. L'onorevole interrogante chiede di sapere se in relazione a tali amministrazioni si intenda o meno attivare il potere di accesso di cui all'articolo 143 del testo unico degli enti locali (TUEL).

Con riferimento al Comune di Castellammare di Stabia, lo scorso 25 marzo è stata depositata un'ordinanza cautelare in carcere nei confronti di 16 esponenti di spicco del *clan* D'Alessandro, in cui sono state ipotizzate ingerenze della criminalità organizzata in appalti pubblici riferiti anche all'ospedale San Leonardo.

Tale quadro investigativo è stato oggetto di esame da parte del prefetto di Napoli, che, dopo una prima immediata riunione di coordinamento interforze, ha approfondito la questione in sede di comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica, svoltosi il 9 aprile scorso, a cui ha partecipato anche il procuratore distrettuale della Repubblica.

In tale occasione si è convenuto che il contesto di Castellammare di Stabia vada monitorato con la massima attenzione, anche attraverso l'attiva-

zione di straordinari servizi di controllo del territorio e che il rischio di infiltrazione della criminalità organizzata venga ulteriormente approfondito da parte delle Forze di polizia per verificare la sussistenza dei presupposti di cui al richiamato articolo 143 del TUEL.

Il prefetto di Napoli a tal riguardo mi consegnerà a breve una relazione, in esito alla quale poi si valuterà il caso e se fare o meno l'accesso presso quel Comune, esercitando quindi i poteri di accesso.

Per quanto riguarda lo scenario criminale di Torre del Greco, la notte del 1° aprile, come evidenziato nell'interrogazione, è stata data esecuzione, anche qui da parte dell'Arma dei carabinieri, alla misura cautelare personale emessa il 26 marzo scorso dal gip di Torre Annunziata, sottoponendo agli arresti domiciliari, tra gli altri, un consigliere del Comune.

Tali misure sono state disposte nell'ambito di una più ampia e articolata indagine, con la quale si è accertato che in occasione della consultazione amministrativa del 2018 tutti gli indagati avrebbero fatto parte di un'associazione criminale finalizzata alla compravendita di voti.

Anche la situazione del Comune di Torre del Greco è stata oggetto di approfondimento nel corso del comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica alla prefettura di Napoli del 9 aprile e, in quella circostanza, nel prendere atto della richiesta avanzata dallo stesso sindaco del comune di Torre del Greco di inviare la richiesta per una commissione d'accesso presso il proprio Comune, si è convenuto sull'esigenza che gli elementi informativi siano oggetto di approfondimento da parte delle Forze di polizia, anche in questo caso, al fine di valutare attentamente la sussistenza dei presupposti per attivare le procedure stabilite dall'articolo 143 del TUEL.

Anche per tale amministrazione comunale sono pertanto in attesa degli elementi che mi fornirà il prefetto di Napoli all'esito del comitato, per poi decidere se esercitare i poteri di accesso.

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire in replica il senatore Ruotolo, per due minuti.

RUOTOLO (*Misto*). Signora Presidente, nel ringraziare la signora Ministra aspettiamo tutti la decisione che prenderà la prefettura di Napoli. Come sa, proprio pochi giorni fa una delegazione di parlamentari napoletani del Partito Democratico e del MoVimento 5 Stelle, insieme al sottoscritto, ha incontrato il dottor Marco Valentini, il prefetto di Napoli. Tutti abbiamo colto l'impegno da parte della prefettura, del suo Ministero, delle Forze dell'ordine e della magistratura a fronteggiare l'emergenza criminale, sapendo che i fondi europei del *recovery fund* faranno gola alla criminalità organizzata. Non abbiamo altra strada che investire nella legalità per contrastare l'*escalation* della camorra, che si riproduce (nel caso di Castellammare di Stabia siamo infatti alla terza generazione di un *clan*), perché si relaziona con i poteri: con il potere politico, con quello economico e con quello finanziario. Per vincere bisogna recidere questi legami e soprattutto battere l'indifferenza. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Il senatore Vescovi ha facoltà di illustrare l'interrogazione 3-02426 sull'aumento dei flussi migratori irregolari dalla Libia, per tre minuti.

VESCOVI (*L-SP-PSd'Az*). Signor Presidente, signor Ministro, nelle ultime settimane i flussi migratori provenienti dalla Libia sono notevolmente aumentati: solo nel primo fine settimana di aprile in Italia, quando il Paese era completamente in regime di confinamento, sono sbarcati a Lampedusa circa 500 migranti. Esiste poi il timore molto fondato che con la ripresa delle operazioni in mare delle organizzazioni non governative (ONG) e con condizioni meteorologiche più favorevoli, proprio per motivi climatici, i tentativi di sbarco aumentino ancora.

Vorrei sottolineare i dati del Ministero dell'interno per il periodo compreso tra il 1° gennaio e il 13 aprile: in quel periodo nel 2019 sono sbarcati irregolarmente 625 migranti, con il ministro Salvini; dal 1° gennaio al 13 aprile del 2020 sono sbarcati sulle nostre coste 3.227 migranti irregolari; dal 1° gennaio al 13 aprile di quest'anno, del 2021, i migranti irregolarmente sbarcati sulle nostre coste sono 8.505.

Secondo noi la situazione è veramente difficile, perché alla gestione dei migranti si aggiunge anche il contenimento del Covid-19, che richiede misure supplementari di controllo e di isolamento che rischiano veramente di mandare il nostro sistema al collasso.

Vorremmo quindi sapere quali azioni di politica interna ed estera, anche in accordo col Governo libico e con altri Paesi, stia programmando per impedire il continuo e incessante sbarco di migranti sulle nostre coste e, dall'altra parte, per collocarli equamente, magari dividendoli in tutta Europa, evitando che il nostro Paese, già pesantemente provato dall'emergenza sanitaria, sia ulteriormente gravato nell'affrontare problemi di ordine pubblico legati alla gestione dell'immigrazione clandestina. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Il ministro dell'interno, consigliere di Stato Lamorgese, ha facoltà di rispondere all'interrogazione testé illustrata, per tre minuti.

LAMORGESE, *ministro dell'interno*. Signor Presidente, siamo consapevoli che le politiche migratorie, per la loro strutturale e inevitabile sovrapposizione di piani (sovranazionale, nazionale e locale), vanno elaborate con un approccio di ampio respiro e collocate nel solco dei principi costituzionali e degli obblighi internazionali dell'Italia.

A livello internazionale, in questi mesi l'aspetto principale delle politiche in materia di immigrazione è il negoziato in corso a livello europeo per l'approvazione del Nuovo patto sulla migrazione e l'asilo. Rispetto alle proposte contenute ho già avuto modo di chiarire nelle varie sedi anche europee la posizione dell'Italia. La nostra strategia negoziale si fonda sulla necessità del riconoscimento della specificità della gestione delle frontiere marittime, con sistemi di ricollocazione più stringenti per i migranti salvati in mare nel corso delle operazioni di ricerca e di soccorso, così come prevede l'accordo di Malta del 2019.

Su tale strategia mi sono confrontata positivamente da poco, a Parigi, con il ministro Darmanin e presto lo faremo, congiuntamente al Ministro francese, con il ministro tedesco Seehofer. Sottolineo anche che stiamo facendo il massimo sforzo per far ripartire il meccanismo dei ricollocamenti, che è stato purtroppo bloccato dalla pandemia.

L'altro punto cardine è l'affermazione di un equilibrio fondamentale tra responsabilità nella gestione delle frontiere esterne dell'Unione e solidarietà tra i suoi Paesi membri. Questa priorità è stata al centro dell'incontro ad Atene, lo scorso 20 marzo, in occasione del Med-5, un *Forum* informale che comprende Italia, Grecia, Spagna, Cipro e Malta, cioè i cinque Paesi membri dell'Unione europea affacciati sul Mediterraneo e quindi fortemente esposti ai flussi come Paesi di primo ingresso.

In questo quadro, ritengo essenziale collaborare con i Paesi di origine e transito dei flussi. In questo, l'Italia è impegnata nel processo di stabilizzazione, anche in Libia, delle istituzioni, in coerenza con il rapporto storico bilaterale che unisce i due Paesi. Uno sviluppo politico importante è la recente costituzione del Governo di unità nazionale, che dovrebbe condurre la Libia alle elezioni a dicembre. Conto di incontrare davvero a breve il mio omologo libico per ribadire la disponibilità italiana a un sostegno efficace e costruttivo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire in replica il senatore Vescovi, per due minuti.

VESCOVI (*L-SP-PSd'Az*). Signor Ministro, su quest'ultimo punto voglio sottolineare di trovarmi d'accordo sul fatto che bisogna essere operativi proprio con la Libia. Va bene tutta la normativa, ma occorre anche un accordo per cercare, appunto, sia di trovare una soluzione con la Libia sia magari, quando arrivano, di attuare una redistribuzione a livello europeo.

Infatti, già la situazione *pre* Covid-19 era difficile per il nostro Paese, per raccogliere tutti, figuriamoci in questo periodo, in cui queste persone (che, comunque, umanamente ci fanno pena e ci toccano, perché a loro volta cercano un luogo, anche se, secondo me, non è questa la soluzione), una volta immigrate devono essere anche equamente distribuite a livello europeo. La situazione, a nostro avviso, è molto delicata e va a sommarsi a quella dovuta al Covid-19 nel nostro Paese. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata (*question time*) all'ordine del giorno è così esaurito.

### **Interventi su argomenti non iscritti all'ordine del giorno**

MAGORNO (*IV-PSI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAGORNO (*IV-PSI*). Signor Presidente, colleghi senatori, la situazione pandemica in Calabria, soprattutto nella provincia di Cosenza, peggiora

di giorno in giorno, con un crescente aumento di contagi e di decessi: vi sono difficoltà nel contenimento e tracciamento del virus; strutture sanitarie ormai saturate e al collasso; ricoveri bloccati; pazienti in fila al pronto soccorso; ambulanze in coda per ore davanti all'ospedale Annunziata di Cosenza; malati che purtroppo vi muoiono dentro, in attesa di essere ricoverati; personale stremato, chiamato a turni di lavoro massacranti; campagna vaccinale confusa e approssimativa, che procede a rilento, obbligando anziani e fragili, affetti da gravi patologie, ad affrontare per la prima dose di vaccino veri e propri viaggi della speranza a centinaia di chilometri di distanza.

Le ataviche criticità della sanità calabrese, unite alla fallimentare gestione commissariale, che va chiusa definitivamente, rendono l'attuale situazione epidemiologica ancora più preoccupante in questa Regione da sempre in emergenza e che, com'era prevedibile, subisce l'urto della nuova ondata del virus, impreparata e inadeguata sotto ogni aspetto.

È giunto il tempo di archiviare questa deleteria pagina di espropriazione di diritti, autonomia e potere e di dare risposte ai calabresi. La sanità torni ai calabresi, stralciando il debito in capo allo Stato e avviando subito una riorganizzazione complessiva della rete ospedaliera, con la riapertura dei presidi chiusi, con l'assunzione di più personale e con tutti i provvedimenti finalizzati a fermare l'emigrazione sanitaria.

I sindaci, che, accogliendo l'appello del sindaco di Cosenza, il 17 aprile si ritroveranno davanti al pronto soccorso dell'ospedale civile di Cosenza, restano gli unici e soli avamposti dello Stato, a maggior ragione in una Regione già in ginocchio economicamente e socialmente, in affanno di suo nell'ordinarietà, figuriamoci nella straordinarietà di una pandemia dalle proporzioni di quella che stiamo vivendo.

Sono vicino ai comitati civici, che hanno messo in campo un'azione di lotta che va sostenuta pacificamente. Vogliamo capire cos'è accaduto, cosa sta accadendo adesso in questa Regione e di chi sono le responsabilità. Mi aspetto dal Governo che finalmente anche alle cittadine e ai cittadini della Calabria sia garantita la piena realizzazione di un diritto primario sancito dalla nostra Costituzione: il diritto alla salute. *(Applausi)*.

LOMUTI *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LOMUTI *(M5S)*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, le condizioni economiche del Paese non brillavano di certo prima della pandemia. Figuriamoci adesso, dopo più di un anno di Covid-19.

Uno dei mercati economici più fermi è da tempo quello dell'edilizia, un settore che più di ogni altro è trainante e moltiplicatore per una serie infinita di attori economici: penso ai progettisti, ai produttori di materiale edile, elettronico e idraulico; penso ai muratori, agli intonachisti, agli imbianchini, ai rivenditori di materiali e così via, fino addirittura alle società immobiliari. È una catena lunga di cointeressati a questa economia e sta qui l'intelligenza legislativa ed economica del superbonus al 110 per cento, voluto e ideato dal Movimento 5 Stelle durante il Governo Conte *(Applausi)*: smuovere dalle

fondamenta l'economia racchiusa attorno al più importante progetto che fa una famiglia normale, ossia costruirsi o comprare una casa.

Fatta questa premessa, vorrei denunciare qui in Aula un'anomalia, se non un'ingiustizia: il superbonus al 110 per cento sull'adeguamento sismico e l'efficienza energetica esclude le aree di ricostruzione del sisma del 1980 in Basilicata e Campania, o quantomeno è quello che appare da una presa di posizione della direzione regionale dell'Agenzia delle entrate della Basilicata, la quale è dell'avviso che gli sgravi fiscali previsti dal decreto rilancio non sarebbero cumulabili con le agevolazioni già spettanti per le medesime finalità, sulla base di norme speciali, per interventi in aree colpite da eventi sismici.

Cito l'organo di Confindustria, «Il Sole 24 Ore», del 2 marzo 2021: questi cittadini agevolati sulla ricostruzione del dopo-sisma del 1980 sarebbero esclusi anche dal miglioramento energetico delle loro abitazioni, su interventi delineati più di quarant'anni fa e senza tenere conto delle evoluzioni delle tecniche di interventi? La questione, signor Presidente, non è di poco conto, dato che il sisma del 1980 ha devastato due Regioni. In sostanza, si sta introducendo una rilevante disparità di trattamento tra i territori del Centro-Nord (Emilia Romagna, Abruzzo e Lazio), interessati da un sisma, e quelli del Sud Italia (Basilicata e Campania), colpiti dalla medesima tragedia.

Credo che ci troviamo ampiamente dinanzi a una lacuna normativa, proprio per l'assenza di specifiche direttive riguardanti l'evento sismico del 1980, e abbiamo l'obbligo etico e sociale di porvi rimedio, per evitare che la tragedia della lunghissima e dolorosa ricostruzione delle aree del sisma del 1980 sia esclusa dalle agevolazioni della legge fortemente voluta dal Movimento 5 Stelle. Serve un atto legislativo di interpretazione autentica del Ministero per chiarire che il divieto opera solo per eventuali pratiche di finanziamento in corso.

Per questi motivi, ho depositato un'interrogazione e firmato l'emendamento del collega Santillo al decreto sostegni per porre riparo a tale grave *vulnus*, per il quale ci auguriamo giusta approvazione. (*Applausi*).

### **Atti e documenti, annunzio**

PRESIDENTE. Le mozioni, le interpellanze e le interrogazioni pervenute alla Presidenza, nonché gli atti e i documenti trasmessi alle Commissioni permanenti ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento sono pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

### **Ordine del giorno per la seduta di martedì 20 aprile 2021**

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica martedì 20 aprile, alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

I. Discussione del disegno di legge:



Delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti dell'Unione europea - Legge di delegazione europea 2019-2020 (*approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*) (*voto finale con la presenza del numero legale*) - Relatore STEFANO (*Relazione orale*) (1721-B)

## II. Ratifiche di accordi internazionali

La seduta è tolta (*ore 16,19*).



Allegato A**INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA, AI SENSI  
DELL'ARTICOLO 151-BIS DEL REGOLAMENTO****Interrogazione sugli investimenti in opere e risorse umane in favore del  
Mezzogiorno**

(3-02431) (14 aprile 2021)

FARAONE, MAGORNO (\*). - *Al Ministro per il Sud e la coesione territoriale -*

Premesso che:

il programma "Next Generation EU", come opportunamente ribadito negli ultimi mesi da tutti i rappresentanti istituzionali europei e nazionali, è il più ambizioso progetto di investimenti che l'Unione europea abbia mai messo in campo;

l'occasione di rendere incisiva ed efficiente ogni singola voce di spesa che verrà effettuata nella cornice specifica del *recovery plan* è unica: non solo allo scopo di far rialzare il nostro Paese a seguito dei duri colpi che la pandemia da COVID-19 ha inferto e continua ad inferire al tessuto socio-produttivo italiano, minando altresì la stabilità delle strutture sanitarie, ma anche e soprattutto al fine di far tornare l'Italia a dirigere l'economia mondiale attraverso una crescita solida e mirata;

tra gli *asset* che, senza dubbio, costituiranno la colonna portante dello sviluppo futuro, assume rilievo principale anche il rilancio del Mezzogiorno. Il Sud Italia, infatti, vive da anni un periodo di disallineamento economico-produttivo, sociale e, come si è potuto purtroppo appurare in questi ultimi mesi, sanitario non più sostenibile per la stabilità finanziaria del Paese, né giustificabile alla luce delle ingenti risorse che saranno ad esso destinate e soprattutto della strategica posizione geografica che esso assume nel contesto europeo ed internazionale;

a tal proposito, sono emblematici i dati emersi dallo studio pubblicato da Confcommercio "Economia e occupazione al Sud 2015-2019": il PIL prodotto nel Meridione, infatti, costituirebbe solo il 22 per cento del PIL complessivo del Paese (nel 1995, nondimeno, si attestava al 24 per cento), mentre dal 1995 la crescita cumulata dell'occupazione è stata bassissima (4,1 per cento), ma soprattutto si sono registrati 1,5 milioni di giovani in meno nelle regioni del Sud;

puntuale, in questo senso, è stato l'intervento del Presidente del Consiglio dei ministri Draghi espresso in occasione dell'iniziativa "Sud - Progetti per ripartire": Draghi ha infatti ricordato che nei prossimi anni gli stanziamenti a favore del Sud ammonteranno complessivamente a 96 miliardi di

euro, considerando le risorse del Next Generation EU e degli ulteriori programmi europei e dei fondi per la coesione;

il Presidente del Consiglio ha altresì sottolineato l'importanza di dirigere queste risorse a favore in particolare delle donne e dei giovani, al fine di rilanciare il processo di convergenza Nord-Sud, i cui finanziamenti sono andati progressivamente riducendosi: nel decennio compreso tra il 2008 ed il 2018, a ben vedere, spesa pubblica per investimenti del Mezzogiorno si è addirittura dimezzata, passando da 21 a poco più di 10 miliardi di euro;

alla luce di queste considerazioni, occorre rilevare l'inadeguatezza del piano di assunzioni posto in essere dal Ministro per la pubblica amministrazione Brunetta: sebbene l'idea di prevedere assunzioni per il rilancio del Sud costituisca una buona base di partenza per ridefinirne le fondamenta, è altresì vero che 2.800 unità risultano nettamente insufficienti per rafforzare gli organici della pubblica amministrazione delle regioni coinvolte. Conviene inoltre consentire, oltre ad una cospicua integrazione del numero e dei profili professionali assunti, la possibilità di attivare convenzioni con ordini professionali e università per supportare gli enti locali nella progettazione degli interventi strategici;

e tuttavia, non mancano i progetti innovativi che, se realizzati e valorizzati adeguatamente, potrebbero davvero consentire uno sviluppo duraturo per il Sud del Paese. Tra gli esempi che possono essere menzionati in questa sede, non ci si può esimere dal sottolineare la valenza strategica che potrebbe assumere la riqualificazione del porto di Palermo, illustrato il 29 marzo 2021 dall'Autorità del sistema portuale del mare di Sicilia ed il cui avvio dei lavori è previsto per il prossimo ottobre;

il valore economico dell'opera si attesta a circa 35 miliardi di euro: l'idea fondamentale che ha spinto a promuovere tale progetto, come spiegato anche dall'amministratore delegato e direttore generale del gruppo Ferrovie dello Stato, Gianfranco Battisti, è quella di connettere le stazioni, i porti e gli aeroporti al fine di rilanciare sia il turismo sia il commercio del Mezzogiorno, accrescendo altresì il ruolo svolto dall'Italia nel corridoio TEN-T Scandinavia-Mediterraneo, che si estende dal confine russo-finlandese fino a raggiungere Malta, passando per la Svezia meridionale, la Danimarca, la Germania, l'Austria e l'intera Italia,

nondimeno, alla stregua di queste riflessioni, è opportuno che il *recovery plan* includa al suo interno anche ulteriori progetti vitali per il rilancio del Mezzogiorno: tra i temi che, ancora, attendono un segnale in questo senso, sono da sottolineare senza dubbio il potenziamento strategico del porto di Gioia Tauro, nonché la valorizzazione dei territori tramite un piano di assunzioni nella pubblica amministrazione mirato, rivolto in via principale ai piccoli Comuni del Sud,

si chiede di sapere:

quali iniziative mirate il Ministro in indirizzo intenda mettere in atto al fine di rilanciare il Mezzogiorno in considerazione dell'attuazione del *recovery plan*, nonché quali progetti innovativi intenda promuovere allo scopo

di frenare il divario tra Nord e Sud del Paese ed assicurare ai territori del Sud di trasformarsi nel volano del nuovo sviluppo economico italiano, rispondendo altresì alle future sfide determinate da una collocazione geopolitica in grado di qualificare il Mezzogiorno come soggetto strategico di rilievo nel contesto europeo ed internazionale;

se non ritenga opportuno attivarsi al fine di potenziare il piano di assunzioni per il Sud adottato dal Ministro per la pubblica amministrazione Brunetta, prevedendo un aumento del numero e dei profili assunti, nonché la possibilità di attivare convenzioni con ordini professionali e università per supportare gli enti locali nella progettazione degli interventi strategici.

---

(\*) Firma aggiunta in corso di seduta

---

### **Interrogazione sulla realizzazione di asili per l'infanzia al Sud**

**(3-02430)** (14 aprile 2021)

STEFANO, PITTELLA. - *Al Ministro per il Sud e la coesione territoriale -*

Premesso che:

l'articolo 1, commi 59 e 60, della legge 27 dicembre 2019, n. 160 (legge di bilancio per il 2020), prevede l'istituzione di un fondo finalizzato a interventi di "costruzione, ristrutturazione, messa in sicurezza e riqualificazione di asili nido, scuole dell'infanzia e centri polifunzionali per i servizi alla famiglia, con priorità per le strutture localizzate nelle aree svantaggiate del Paese e nelle periferie urbane" e "riconversione di spazi delle scuole dell'infanzia attualmente inutilizzati, con la finalità del riequilibrio territoriale". Il fondo è istituito nello stato di previsione del Ministero dell'interno "con una dotazione pari a 100 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2021 al 2023 e a 200 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2024 al 2034";

l'articolo 1, comma 61, stabilisce che, per la realizzazione di tali interventi, i progetti vengono elaborati dai Comuni, mentre i criteri di riparto dei fondi, le modalità di utilizzo delle risorse e le procedure di trasmissione sono individuate con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri. Stabilisce anche che, "con decreto del Ministro dell'interno, di concerto con il Ministero dell'economia e delle finanze, con il Ministro per le pari opportunità e la famiglia e con il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca", da adottare entro 90 giorni dalla pubblicazione del predetto decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, "sono individuati gli enti beneficiari, gli interventi ammessi al finanziamento e il relativo importo",

si chiede di sapere quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda adottare, in linea con lo spirito delle norme richiamate, al fine di: a) dare maggiore priorità alla realizzazione di asili nido o scuole per l'infanzia nei

comuni o nelle periferie urbane prive di tali servizi nelle aree del Mezzogiorno d'Italia; b) consentire a una platea quanto più ampia possibile di interessati di presentare i progetti, garantendo maggiore flessibilità nei casi in cui, per ragioni che esulano dal controllo dei Comuni, non sia stato possibile inserire le opere in programmazione oppure sia difficile presentare progetti più dettagliati entro la scadenza; c) garantire che i progetti presentati dai Comuni capoluogo di provincia vengano realizzati nelle aree di periferia urbana nel Mezzogiorno d'Italia.

---

### **Interrogazione su iniziative al Sud Italia da finanziare attraverso il programma europeo "React-EU"**

**(3-02428)** (14 aprile 2021)

BERNINI, MALAN, GIAMMANCO, CESARO, DE SIANO, MASINI, PAPTHEU. - *Al Ministro per il Sud e la coesione territoriale -*

Premesso che:

nell'ambito del pacchetto "Next Generation EU" il programma "REACT-EU" (recovery assistance for cohesion and the territories of Europe) rappresenta uno "strumento ponte" per finanziare gli interventi più urgenti e assicurare continuità al sostegno alle imprese, già duramente colpite dalle conseguenze dell'emergenza sanitaria, nonché a favorire la transizione verde e digitale e resiliente di economia e società;

lo strumento garantisce un'iniezione di fondi aggiuntivi per la politica di coesione 2014-2020, in attesa della piena operatività della programmazione dei fondi strutturali europei 2021-2027, che per l'Italia vale 13,5 miliardi di euro;

si tratta di somme che possono essere immediatamente spese e che costituiscono ossigeno per l'economia italiana, e soprattutto per il Sud, mentre i lavori per la definitiva stesura del PNRR vanno avanti,

si chiede di sapere quale sia lo stato dell'attuale programmazione e soprattutto quale sia, nell'ambito della misura, la quota riservata al Mezzogiorno e la tipologia di interventi previsti.

---

### **Interrogazione sulla quota di investimenti spettante al Mezzogiorno, anche con riferimento al PNRR**

**(3-02429)** (14 aprile 2021)

RICCIARDI. - *Al Ministro per il Sud e la coesione territoriale -*

Premesso che:

nella relazione delle commissioni riunite 5ª e 14ª del Senato sulla proposta di piano nazionale di ripresa e resilienza, comunicata alla Presidenza il 31 marzo 2021, nel capitolo 4.3 è riportato testualmente: "La quota di risorse indicata nel PNRR (per il Mezzogiorno), pari al 34 % della popolazione residente, risponde esclusivamente ad una logica di mantenimento dello status quo, ossia a non fare aumentare il divario esistente tra Nord e Sud (...); tale percentuale va considerata come una quota minima, assolutamente da aumentare (...). Si ritiene pertanto necessario fissare espressamente questa destinazione di risorse nel Piano definitivo, in almeno parziale coerenza con i criteri di ripartizione delle risorse tra gli Stati membri: popolazione, inverso del PIL pro capite e tasso di disoccupazione (...). È prioritario includere tra le cosiddette 'riforme strutturali' affrontate dal PNRR la definizione dei LEP e delle funzioni fondamentali. Soltanto così, il PNRR interviene sulle condizioni necessarie al recupero dei divari nella fornitura di servizi pubblici essenziali per il pieno esercizio dei diritti civili e sociali";

analogamente, nella relazione della V Commissione permanente della Camera dei deputati sulla proposta di PNRR, presentata alla Presidenza il 30 marzo 2021, nel paragrafo 5 recante "Considerazioni di carattere generale e metodologico", è riportato testualmente: "Tra le varie urgenze cui devono provvedere le azioni del PNRR vi è quella di contribuire al raggiungimento dei LEP (...). Sarebbe necessario - come del resto già evidenziato in linea di principio nella Relazione sulla individuazione delle priorità nell'utilizzo del Recovery Fund presentata dalla Commissione bilancio all'Assemblea lo scorso 12 ottobre - applicare, con eventuali aggiustamenti, il criterio di riparto tra i Paesi previsto per le sovvenzioni dal Dispositivo di ripresa e resilienza (popolazione, PIL pro capite e tasso di disoccupazione) anche all'interno del nostro Paese (tra le regioni e le macroaree), superando in maniera significativa la quota del 34 % di investimenti al Mezzogiorno, senza considerare in tale computo le risorse per interventi 'in essere', quelle già incluse nei tendenziali di finanza pubblica e quelle del REACT-EU",

si chiede di sapere:

se si intenda applicare il criterio di riparto richiesto nelle relazioni sulla proposta di PNRR della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica;

se si intenda definire i LEP, così come richiesto nelle relazioni, e se, eventualmente, si ritenga corretto che diritti costituzionali possano essere finanziati con risorse straordinarie europee e non con fondi ordinari nazionali;

quale sia la quota esatta di risorse che, complessivamente, si intende destinare al Mezzogiorno al netto dei fondi estranei alla dotazione del programma "Next Generation EU".

### **Interrogazione sulle attuali criticità nella gestione del fenomeno migratorio**

(3-02424) (14 aprile 2021)

BALBONI, CIRIANI. - *Al Ministro dell'interno* -

Premesso che:

secondo il "cruscotto statistico" del 31 dicembre 2019 il numero dei migranti sbarcati in Italia a decorrere dal 1° gennaio al 31 dicembre 2019 sono stati 11.471, il 50,92 per cento in meno rispetto allo stesso periodo dell'anno 2018 (in cui si contarono 23.370 sbarchi) e il 90,39 per cento in meno rispetto al 2017 (con 119.369 sbarchi), in drastica diminuzione grazie agli effetti dei "decreti sicurezza" varati all'inizio della Legislatura;

secondo i dati pubblicati il 1° marzo 2021 sul sito del Ministero dell'interno, il numero dei migranti sbarcati dal 1° gennaio al 1° marzo di quest'anno, comparato con il numero degli sbarcati nello stesso periodo del 2020, è raddoppiato, da 2.553 a 5.033 persone; un aumento conseguenziale alle modifiche apportate ai "decreti sicurezza 1 e 2" che hanno ampliato enormemente le fattispecie per la concessione della protezione internazionale, trasformando così l'Italia in meta privilegiata di migliaia e migliaia di migranti economici;

gravissime sono le conseguenze non solo di ordine pubblico e di sicurezza o di maggiori oneri per la finanza pubblica, ma anche e soprattutto di ordine sanitario, visti i numerosi focolai di contagio che si sono verificati in giro per l'Italia anche a causa del fatto che i migranti, contrariamente ai cittadini italiani o agli immigrati regolari, si muovono liberamente sul territorio nazionale, aumentando il rischio di diffusione di varianti del virus resistenti ai vaccini;

considerato, inoltre, che:

numerosi sono i casi di terroristi e affiliati alle varie mafie straniere che sono riusciti ad entrare in Italia e in Europa proprio attraverso la rotta dei migranti;

sono in corso da anni inchieste giudiziarie sulle organizzazioni non governative che "soccorrono" i migranti in mare, da cui emergono inquietanti collaborazioni tra i soccorritori e i trafficanti; lo scorso marzo la procura di Trapani ha chiuso le indagini formalizzando le accuse contro il personale di tre organizzazioni umanitarie: "Save the children", "Medici senza frontiere" e "Jugend Rettet", mettendo sotto accusa 21 persone accusate di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina per aver partecipato a diversi salvataggi di migranti in fuga dalla Libia tra il 2016 e il 2017;

anche la procura di Ragusa ha formulato accuse nell'ambito delle indagini sul trasbordo di 27 naufraghi, avvenuto nel settembre 2020, dal cargo danese "Maersk Etienne" alla nave italiana "Mare Jonio", in cambio di denaro;



queste gravissime ipotesi di reato, laddove confermate, aprirebbero per l'ennesima volta scenari inquietanti sui cosiddetti salvataggi dei migranti in mare, posto che configura un vero e proprio traffico di esseri umani camuffato da missione umanitaria;

la situazione sul fronte immigrazione continua a essere drammatica e non appare chiaro se il nuovo Governo intenda dare un segnale di discontinuità rispetto al precedente o meno,

si chiede di sapere quali iniziative il Ministro in indirizzo voglia porre in essere per difendere i confini nazionali da questa vera e propria invasione di migranti e limitare il numero di ingressi soltanto a chi è veramente perseguitato nel proprio Paese di origine, in modo da tutelare l'ordine pubblico e la salute dei cittadini italiani e degli stranieri regolari.

### **Interrogazione sull'indennità di bilinguismo spettante al personale della Polizia di Stato operante nella provincia di Bolzano**

**(3-02427)** (14 aprile 2021)

DURNWALDER, STEGER, UNTERBERGER, LANIECE. - *Al Ministro dell'interno* -

Premesso che:

l'articolo 1 della legge 23 ottobre 1961, n. 1165, prevede l'attribuzione dell'indennità di seconda lingua anche al personale dei ruoli della Polizia di Stato in servizio nella provincia di Bolzano;

il decreto del Presidente della Repubblica 26 luglio 1976, n. 752, ha introdotto gli esami di bilinguismo per l'accertamento della conoscenza delle lingue italiana e tedesca finalizzato al rilascio, da parte delle commissioni, di 4 tipi di attestato a seconda del livello di conoscenza delle lingue italiana e tedesca (C1, B2, B1 e A2);

l'indennità di bilinguismo è calcolata con riferimento all'attestato richiesto per l'accesso dall'esterno alla funzione stessa;

considerato che

l'articolo 1, comma 1, lettera e), n. 1), del decreto legislativo 29 maggio 2017, n. 95, ha sostituito la lettera d) del comma 1 dell'articolo 6 del decreto del Presidente della Repubblica 24 aprile 1982, n. 335, innalzando il livello rispetto al titolo di studio richiesto per l'accesso ai ruoli di base della Polizia di Stato, da diploma di istruzione secondaria di primo grado a diploma d'istruzione secondaria di secondo grado;

a seguito dell'innalzamento del requisito rispetto al titolo di studio richiesto, i soggetti interessati hanno inoltrato domanda alla Questura di Bolzano di allineamento dell'indennità di bilinguismo in busta paga, come previsto dalla normativa in vigore, dal livello "B1" al livello "B2", con richiesta di corresponsione dei relativi arretrati economici maturati;

tali domande risultano, allo stato attuale, inevase presso gli uffici competenti,

si chiede di sapere quali siano le ragioni del ritardo nella presa in carico delle domande di allineamento dell'indennità di bilinguismo secondo i nuovi livelli stabiliti e se il Ministro in indirizzo non intenda sollecitare gli uffici competenti al disbrigo di tali domande.

---

### **Interrogazione sull'ingerenza della criminalità organizzata nell'area di Castellammare di Stabia e Torre del Greco (Napoli)**

(3-02425) (14 aprile 2021)

RUOTOLO, DE PETRIS, ERRANI. - *Al Ministro dell'interno* -

Premesso che:

in provincia di Napoli, nei comuni di Castellammare di Stabia e Torre del Greco vi è una forte presenza della criminalità organizzata che richiama la necessità di adoperarsi per la tutela dei diritti della cittadinanza e di sradicare il malaffare dal tessuto economico e sociale del territorio già investito da un pesante disagio anche a seguito della pandemia;

in particolare, a Castellammare di Stabia, per quanto risulta agli interroganti, i *clan* operano nelle tradizionali attività illecite legate al mercato della droga, del *racket* e dell'usura ma, come emerge dalle ultime inchieste, manifestano un interesse non solo nel sistema degli appalti pubblici con il tentativo di condizionare l'esito in favore di imprese loro legate, ma anche nella politica, come emergerebbe già nel corso della campagna elettorale del 2018;

negli ultimi giorni, poi, come riportano gli organi di stampa, a seguito delle indagini dei Carabinieri del nucleo investigativo di Torre Annunziata coordinate dai magistrati dell'antimafia, è stata messa a segno, il 23 marzo 2021, l'operazione "Domino bis", che ha portato all'arresto di 16 esponenti apicali del *clan* D'Alessandro giunto alla terza generazione; è emerso, grazie anche al racconto di collaboratori di giustizia, come la cosca avrebbe messo le mani sulla sanità stabiese, entrando all'interno dell'ospedale "San Leonardo" grazie alla capacità di controllare appalti pubblici attraverso ditte proprie. In particolare, nel periodo di pandemia, si segnalano due settori strategici: il trasporto degli ammalati con il servizio ambulanze e le pulizie;

anche nella vicina città di Torre del Greco, il quadro che emergerebbe da un'indagine che già nell'aprile 2019 aveva condotto all'arresto di diversi soggetti, se confermato, oltre ad essere inquietante, per la presunta compravendita di voti effettuata da più soggetti che avrebbero partecipato direttamente e indirettamente alla competizione elettorale, lascerebbe traspa-

rire una regia unica e ben definita volta a condizionare in maniera inequivocabile e criminale il voto delle elezioni amministrative del 2018 su più fronti;

a tal proposito si fa rilevare che, in data 2 aprile 2021, i Carabinieri hanno eseguito una nuova ordinanza emessa dal giudice per le indagini preliminari di Torre Annunziata, su richiesta della Procura di Torre Annunziata, nei confronti di 5 persone, tra le quali un ex assessore comunale e un consigliere comunale di Torre del Greco, tutte gravemente indiziate del reato di associazione per delinquere mediante la sistematica compravendita di voti in occasione dello svolgimento delle elezioni amministrative del Comune del giugno 2018. In particolare il consigliere comunale, eletto all'opposizione da poche settimane, risultava essere passato nella maggioranza che sostiene l'attuale sindaco Giovanni Palomba,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo intenda adottare le iniziative di competenza per l'istituzione di una commissione d'indagine per l'esercizio dei poteri di accesso e di accertamento di cui all'articolo 143 del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, alla luce degli elementi evidenziati che interessano i Comuni di Castellammare di Stabia e di Torre del Greco e dell'estesa ingerenza della criminalità organizzata in quest'area.

---

**Interrogazione sull'aumento dei flussi migratori irregolari dalla Libia**  
**(3-02426)** (14 aprile 2021)

CANDIANI, IORI, AUGUSSORI, LUCIDI, GRASSI, PIROVANO, RICCARDI, VESCOVI. - *Al Ministro dell'interno* -

Premesso che:

i flussi migratori provenienti dalla Libia nelle ultime settimane sono notevolmente aumentati: solo nel primo fine settimana di aprile, nonostante per l'Italia fossero state previste le misure più restrittive da "zona rossa", a causa dell'elevato numero di contagi da COVID-19, sono sbarcati a Lampedusa circa 500 migranti. Esiste fondato timore che, con la ripresa delle operazioni in mare delle organizzazioni non governative e con condizioni meteorologiche più favorevoli, i tentativi di sbarco aumentino ancora;

i dati riportati dal Ministero dell'interno sono allarmanti: dal 1° gennaio al 13 aprile 2021 i migranti sbarcati irregolarmente sulle nostre coste sono stati 8.505, a fronte dei 3.227 arrivati nello stesso periodo del 2020 e dei 625 arrivati negli stessi giorni del 2019;

alla situazione già fortemente problematica della gestione dei migranti si aggiunge anche quella del contenimento del contagio da COVID-19, che richiede misure supplementari di controllo e di isolamento che rischiano di mandare al collasso l'intero sistema;

considerato che la diffusione del COVID-19 nei Paesi africani non viene gestita con adeguate misure di contenimento, quali la limitazione degli spostamenti, quarantene, sorveglianza, e, considerato che i flussi interni verso la Libia sono continui e sistematici, è necessario e urgente impedire gli sbarchi sulle nostre coste per evitare di dare vita ad un fenomeno devastante con un numero indefinito di persone potenzialmente infette;

pochi giorni fa il Presidente del Consiglio dei ministri, nella sua prima missione estera da *premier*, a Tripoli ha tentato di riaprire il dialogo fra il nostro Paese e la Libia anche sul tema dell'immigrazione, e non è escluso che un nuovo accordo basato sull'interesse nazionale si rifaccia al trattato di Bengasi del 2008;

questo Governo ha ribadito in più occasioni l'assoluta urgenza di un intervento concreto dell'Unione europea per gestire i flussi migratori: è infatti fondamentale ripartire con il meccanismo dei ricollocamenti nei vari Paesi, ultimamente bloccato anche a causa dalla pandemia;

è evidente che una politica di accoglienza indiscriminata senza le giuste garanzie per le persone accolte (di carattere sanitario, di sicurezza, di dignità della persona) non può essere considerata un valore e si trasforma in un buonismo vuoto e propagandistico che strumentalizza la disperazione dei clandestini, rischiando di alimentare la tratta degli esseri umani, e con essa gli ingenti guadagni dei moderni schiavisti che operano nelle associazioni criminali internazionali,

si chiede di sapere quali azioni di politica interna ed estera, anche in accordo con il Governo libico e con gli altri Paesi europei, stia programmando a partire dalle prossime settimane da una parte per impedire il continuo e incessante sbarco di migranti provenienti dalla Libia sulle nostre coste e, dall'altra, per collocare equamente i migranti in tutta l'Europa, evitando così che il nostro Paese, già pesantemente provato dall'emergenza sanitaria, sia ulteriormente gravato nell'affrontare problemi di ordine pubblico legati alla gestione dell'immigrazione clandestina .

---

### Allegato B

#### **Congedi e missioni**

Sono in congedo i senatori: Abate, Accoto, Barachini, Battistoni, Belanova, Bini, Bongiorno, Borgonzoni, Bossi Umberto, Cario, Cattaneo, Centinaio, Cerno, Cirinnà, De Poli, Di Marzio, Endrizzi, Florida, Giacobbe, Iwobi, Leone, Merlo, Messina Assunta Carmela, Moles, Monti, Napolitano, Nisini, Pichetto Fratin, Pucciarelli, Ronzulli, Sbrana, Segre e Sileri.

E' assente per incarico avuto dal Senato il senatore Petrocelli, per attività della 3ª Commissione permanente.

Sono considerati in missione, ai sensi dell'art. 108, comma 2, primo periodo, del Regolamento, i senatori: Borghesi, Castaldi, Castiello, Giannuzzi, Mininno, Pizzol e Romano.

#### **Gruppi parlamentari, variazioni nella composizione**

Il senatore Marilotti ha comunicato di cessare di far parte del Gruppo Misto e di aderire al Gruppo parlamentare Partito democratico.

La Presidente del Gruppo Partito democratico ha accettato tale adesione.

#### **Commissioni permanenti, approvazione di documenti**

La 4ª Commissione permanente (Difesa), nella seduta del 7 aprile 2021, ha approvato una risoluzione, ai sensi dell'articolo 50, comma 2, del Regolamento, a conclusione dell'esame dell'affare assegnato sui profili della sicurezza cibernetica attinenti alla difesa nazionale (*Doc. XXIV, n. 35*).

Il predetto documento è stato inviato al Ministro della difesa.

La 7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport), nella seduta del 7 aprile 2021, ha approvato una risoluzione, ai sensi dell'articolo 50, comma 2, del Regolamento, a conclusione dell'esame dell'affare assegnato in materia di volontariato e professioni nei beni culturali (*Doc. XXIV, n. 36*).

Il predetto documento è stato inviato al Ministro della cultura.

### **Commissioni permanenti, trasmissione di documenti**

E' stata trasmessa alla Presidenza la risoluzione della 14ª Commissione permanente (Politiche dell'Unione europea), approvata nella seduta del 14 aprile 2021, ai sensi dell'articolo 144, commi 1-*bis* e 6, del Regolamento, sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio su un quadro per il rilascio, la verifica e l'accettazione di certificati interoperabili relativi alla vaccinazione, ai test e alla guarigione per agevolare la libera circolazione durante la pandemia di COVID-19 (certificato verde digitale) (n. COM(2021) 130 definitivo) e sulla proposta di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio su un quadro per il rilascio, la verifica e l'accettazione di certificati interoperabili relativi alla vaccinazione, ai test e alla guarigione per i cittadini di paesi terzi regolarmente soggiornanti o regolarmente residenti nel territorio degli Stati membri durante la pandemia di COVID-19 (certificato verde digitale) (n. COM(2021) 140 definitivo) *Doc. XVIII-bis*, n. 8).

Il predetto documento è trasmesso, ai sensi dell'articolo 144, comma 2, del Regolamento, al Presidente del Consiglio dei ministri e al Presidente della Camera dei deputati, nonché, ai sensi dell'articolo 144, comma 2-*bis*, del Regolamento, ai Presidenti del Parlamento europeo, del Consiglio dell'Unione europea e della Commissione europea.

### **Commissione straordinaria per il contrasto dei fenomeni di intolleranza, razzismo, antisemitismo e istigazione all'odio e alla violenza, Ufficio di Presidenza**

La Commissione straordinaria per il contrasto dei fenomeni di intolleranza, razzismo, antisemitismo e istigazione all'odio e alla violenza ha proceduto all'elezione dell'Ufficio di Presidenza.

Sono risultati eletti:

Presidente: senatrice Liliana Segre;

Vice Presidenti: senatrice Daisy Pirovano e senatore Francesco Verducci;

Segretari: senatrici Anna Carmela Minuto e Emma Pavanelli.

### **Domande di autorizzazione ai sensi dell'articolo 68, terzo comma, della Costituzione, presentazione di relazioni**

A nome della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, il senatore Durnwalder ha presentato la relazione sulla domanda di autorizzazione all'utilizzazione di intercettazioni di conversazioni telefoniche

del senatore Roberto Marti nell'ambito di un procedimento penale pendente anche nei suoi confronti, trasmessa dal Tribunale di Lecce - Sezione del Giudice per le indagini preliminari (*Doc. IV, n. 8-A*).

### **Disegni di legge, nuova assegnazione**

*In sede referente*

*1ª Commissione permanente Affari Costituzionali*

sen. Pagano Nazario

Istituzione della Commissione parlamentare sull'emergenza epidemiologica da COVID-19 (1834)

previ pareri delle Commissioni 5ª (Bilancio)

Già deferito in sede redigente, alla 1ª Commissione permanente (Aff. costituzionali), è stato rimesso, ai sensi dell'articolo 36, comma 3, del Regolamento, alla discussione e alla votazione dell'Assemblea.

(assegnato in data 14/04/2021).

### **Affari assegnati**

È deferito alla 7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport), ai sensi dell'articolo 34, comma 1, e per gli effetti dell'articolo 50, comma 2, del Regolamento, l'affare sulla grave situazione di degrado di due castelli piemontesi (Atto n. 792).

### **Interrogazioni, apposizione di nuove firme**

La senatrice Piarulli ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 3-02406 del senatore Croatti ed altri.

### **Risposte scritte ad interrogazioni**

(Pervenute dal 9 al 15 aprile 2021)

### **SOMMARIO DEL FASCICOLO N. 101**

ALFIERI: sul rilascio di titoli di ingresso in Italia da parte dell'ambasciata a Islamabad in Pakistan (4-04092) (risp. SCALFAROTTO, *sottosegretario di Stato per l'interno*)

## Interrogazioni

CORRADO, ANGRISANI, GRANATO, MORRA - *Al Ministro della cultura.* - Premesso che, per quanto risulta agli interroganti:

Oria (Brindisi), città di origini remote (messapica, poi romana, bizantina e medievale) nota per la sua comunità ebraica, che nel X secolo esprime il famoso sapiente Shabbetai Donnolo, è dominata dal castello, monumento nazionale, sorto su un'altura fortificata fin dalle origini, quando fungeva da acropoli dell'insediamento messapico, e dove peraltro, nel 1822, fu rinvenuta la cripta dedicata ai santi Crisante e Daria, che, creduta databile al IX secolo, conserva affreschi dal XIII sec.;

posto sul fluido territorio di confine bizantino-longobardo, si ipotizza che il fortilizio (a pianta triangolare) costruito per volontà di Federico II negli anni 1227-1233, sia stato preceduto da una fortificazione normanna, verosimilmente sovrapposta ad una preesistenza altomedievale;

il 15 dicembre 1933 il castello fu incredibilmente "scambiato" dall'allora podestà di Oria con il settecentesco palazzo Martini Carissimo, per adattare quest'ultimo a sede del Comune (tale è rimasto fino al 1985), mentre l'omonimo avvocato e commendatore Giuseppe restaurò e fece del maniero federiciano la propria dimora, ospitando anche una collezione archeologica di un certo interesse e garantendo, in base ad un'esplicita clausola contrattuale, la fruizione di parte della stessa al pubblico;

considerato che:

a luglio 2007 gli eredi di Martini Carissimo vendettero il monumento, per meno di 8 milioni di euro, alla Borgo Ducale S.r.l. della famiglia Romanin Caliandro, che progettava di utilizzarlo come scenario di matrimoni da sogno. Benché simbolo identitario di un territorio, e annoverato tra i castelli più importanti del Meridione, lo Stato e gli enti locali non ritennero di esercitare il diritto di prelazione, o comunque si mossero tardivamente, per restituirlo al patrimonio pubblico;

quanto ai lavori di ristrutturazione condotti poco dopo la compravendita, per adeguare il castello alla futura "destinazione turistico-culturale", pur se incredibilmente autorizzati dalla Soprintendenza competente, gli interventi eccedettero il lecito e, su denuncia dell'ufficio tecnico comunale, che negò l'assenso, furono oggetto di indagine (con sequestro nel 2011 e dissequestro nel 2015) da parte della magistratura per numerosi presunti illeciti. La vicenda è oggetto del saggio di Glauco Caniglia "Il Castello di Oria. Vicende giuridiche e prospettive di valorizzazione", pubblicato nel 2018 per le edizioni Esperidi;

oggi, restaurato, il castello di Oria è chiuso al pubblico per la mancata concessione dell'autorizzazione a modificarne la destinazione d'uso a scopo ricettivo e di ristorazione: la proprietà, in epoca pre COVID, si sarebbe detta disponibile all'apertura alle visite guidate solo per 10 anni e solo a patto di



ottenere l'agognato cambio di destinazione (si veda "La storia del castello di Oria - Filippomaria Pontani" su "ilpost");

l'esigenza diffusa di una restituzione del monumento alla comunità sembra però avere trovato sponda nell'amministrazione comunale in carica, tanto che ad agosto 2020 il sindaco ha dichiarato che la riapertura al pubblico sarebbe imminente (si veda l'articolo "Castello di Oria, la sindaca: 'Ultima estate senza, siamo tutti al lavoro per sbloccare la situazione e farlo riaprire al pubblico'" su "lostrillonews"), pare alle solite condizioni ma per 30 anni; non è chiaro, però, se l'accessibilità sarebbe totale e garantita quotidianamente o limitata da alcune restrizioni "capestro";

non è chiaro neppure se e quale ruolo abbia avuto in questa "trattativa" la Soprintendenza territorialmente competente, alla quale l'art. 104 del codice dei beni culturali e del paesaggio (decreto legislativo n. 42 del 2004) affida il compito di accordarsi con il privato proprietario di un bene preventivamente riconosciuto "di interesse eccezionale" per garantirne la fruizione pubblica, ipotesi la cui attuazione è stata chiesta al ministro Franceschini, sempre ad agosto 2020, dall'associazione cui fa capo il citato Glauco Caniglia, dopo avere promosso una raccolta firme tra i cittadini; la risposta dell'ufficio di tutela (Soprintendenza di Brindisi e Lecce) sarebbe stata che non ricorrerebbero le condizioni per esaudire l'istanza,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di quanto esposto e possa riferire le ragioni per le quali la Soprintendenza di Brindisi e Lecce, oggi retta *ad interim* dalla soprintendente nazionale per il patrimonio culturale subacqueo, avrebbe respinto la richiesta di avviare la procedura per la dichiarazione dell'interesse eccezionale del castello di Oria ai sensi dell'art. 104 del codice, benché ricorrano incontrovertibilmente le condizioni di cui all'art. 10, comma 3, lettere *a*) e *d*), e il maniero ospiti, in aggiunta, una collezione di reperti archeologici che si suppone dichiarata ai sensi dell'art. 13;

se e quali iniziative di competenza intenda assumere per rimettere ordine nei rapporti tra lo Stato e la proprietà, e per interrompere il "cortocircuito" creatosi tra gestione e funzione pubblica di un bene privato e funzione e gestione privata del medesimo.

(3-02434)

MAGORNO - *Al Ministro per la pubblica amministrazione.* - Premesso che a quanto risulta all'interrogante:

il Dipartimento della funzione pubblica ha avviato la procedura per il reclutamento a tempo determinato di 2.800 unità di personale nelle amministrazioni pubbliche con ruolo di coordinamento nazionale nell'ambito degli interventi previsti dalla politica di coesione dell'Unione europea e nazionale per i cicli di programmazione 2014-2020 e 2021-2027, nelle autorità di gestione, negli organismi intermedi e nei soggetti beneficiari delle Regioni Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia;

negli ultimi anni il *turnover* ha fatto andare in pensione quasi 120.000 dipendenti e l'ANCI ha chiesto di provvedere a colmare almeno in parte quel vuoto che si è creato negli uffici comunali con 60.000 nuovi dipendenti;

considerato che:

i vincitori saranno assunti a tempo determinato, per un periodo non superiore a 36 mesi per supportare le amministrazioni pubbliche nell'attuazione dei progetti legati al "Recovery Plan";

nessun progettista, però, è previsto per i comuni sotto i 5.000 abitanti;

così facendo, si sta condannando allo spopolamento e all'isolamento intere comunità già duramente provate dalla crescente rarefazione dei servizi al cittadino: servizi pubblici accorpatisi per il contenimento dei costi (uffici postali, presidi territoriali scolastici, sanità); insufficiente manutenzione del territorio, esercizi commerciali privi di una domanda adeguata per la loro sopravvivenza;

sono i piccoli comuni che andrebbero dotati di nuovo personale, con competenze ed esperienze maturate anche all'estero, in grado di offrire un'adeguata rete di servizi territoriali al fine di permettere a questi territori una rivitalizzazione economica;

il rafforzamento della capacità amministrativa è un elemento cruciale dell'utilizzo efficiente ed efficace dei fondi della politica di coesione,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo abbia intenzione di intervenire per pervenire a un cambiamento nel piano assunzionale relativo al reclutamento a tempo determinato di 2.800 unità di personale, destinando tali risorse anche ai comuni con popolazione inferiore ai 5.000 abitanti;

se non intenda potenziare, almeno raddoppiandolo, il numero di unità di personale per l'attuazione del "Recovery Plan" nel Mezzogiorno.

(3-02435)

GRANATO - *Al Ministro dell'istruzione.* - Premesso che a quanto risulta all'interrogante:

l'Ufficio scolastico regionale calabrese risulta palesemente sprovvisto del personale in grado di assicurare lo svolgimento dei compiti dovuti;

infatti, a fronte di un organigramma composto dalla direzione generale e da 6 uffici, risultano scoperte molte posizioni, soprattutto in ruoli chiave. Da una parte, infatti, il direttore generale, M. R. C., è stata sospesa dall'incarico, mentre i dirigenti degli uffici V (A.T. Cosenza), L. G., e II (direzione generale A.T. Catanzaro), M. P., risultano in una posizione piuttosto particolare: il primo è stato sospeso per un lungo periodo (e, a quanto risulta all'interrogante, avrebbe richiesto una procedura di mobilità), mentre il secondo risulta sottoposto a misure cautelari nell'ambito di un'indagine penale;

risulta evidente, dunque, che, nelle condizioni attuali, l'USR Calabria sia provvisto di un congruo numero di dirigenti;

valutato che anche C. C., assegnata all'inizio dell'anno scolastico 2020/2021 all'USR Calabria, risulta non essere più presente nell'organigramma dell'ufficio;

considerato che con l'avvicinarsi dell'avvio del prossimo anno scolastico, caratterizzato anche dalle conseguenze causate dall'emergenza pandemica, risultano in aumento le incombenze di gestione amministrativa e contabile, di cui dovrà occuparsi l'USR Calabria,

si chiede di sapere in quale modo il Ministro in indirizzo intenda assicurare il buon andamento dell'Ufficio scolastico regionale calabrese.

(3-02437)

PIRRO, PELLEGRINI Marco, DONNO, TRENTACOSTE, VANIN, GALLICCHIO, VACCARO, FERRARA, MAUTONE, NATURALE, RICCIARDI, PIARULLI, MARINELLO, D'ANGELO, LOREFICE, PAVANELLI, MONTEVECCHI - *Al Ministro della salute.* -

(3-02438) (Già 4-05237)

*Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento*

NATURALE, GALLICCHIO, TRENTACOSTE, VANIN, FERRARA, MAUTONE, MARINELLO, FEDE, MANTOVANI, L'ABBATE, AGOSTINELLI, GAUDIANO, AIROLA, PIRRO, VACCARO, DI GIROLAMO, CASTELLONE, DONNO, PIARULLI - *Al Ministro della salute.* - Premesso che:

la pandemia in corso ha stravolto le vite di tutti gli abitanti del pianeta, causando morte, sofferenze e ingenti perdite economiche per ogni nazione;

l'attenzione degli studiosi di ogni parte del mondo è rivolta a studiare la natura del *virus*, la cura delle relative patologie, i vaccini per l'immunità; questi impegni sono stati portati avanti con una celerità ed un impiego di risorse umane mai viste prima, poiché le perdite in vite umane, la privazione di alcune libertà, unitamente alla significativa riduzione di gran parte delle attività economiche, hanno determinato l'assoluta priorità di uscita da queste condizioni;

il 31 dicembre 2019 la Cina comunicava un *cluster* polmoniti atipiche di origine virale, il 10 gennaio 2020 avveniva il deposito della sequenza Sars-Cov-2 nel *database* delle biobanche;

il 15 dicembre 2020 veniva approvato da parte della Food and Drug Administration statunitense il vaccino "BNT162b2", sviluppato da Pfizer/BioNTech, primo vaccino della storia anti COVID-19;

il 21 dicembre 2020 EMA (European Medicines Agency) approvava il suddetto vaccino Pfizer/BioNTech e, successivamente, i vaccini Moderna (6 gennaio 2021), AstraZeneca (29 gennaio 2021) e Janssen (11 marzo 2021);

considerato che:

in questa fase il nostro Paese è impegnato nelle vaccinazioni, unica maniera per uscire dall'emergenza, consapevole di quanto sia prezioso il liquido vaccinale e della rapidità di diffusione fra le popolazioni;

da fonte EMA si rileva la composizione quantitativa della confezione del vaccino Moderna: flaconcino multidose contenente 10 dosi da 0,5 ml;

gli operatori sanitari addetti alle somministrazioni hanno constatato che il suddetto flaconcino ha un contenuto che può arrivare, se non superare, i 6 ml, ciò significa che è possibile estrarre fino a 11 dosi da 0,5 ml di vaccino, calcolando anche il cosiddetto "volume morto", ossia il liquido rimanente nella siringa, avendo accortezza di utilizzare le siringhe piccole da 1 ml;

tenuto conto che l'Agenzia italiana del farmaco nella sezione *web* dedicata agli operatori sanitari, ha già riportato il parere del Comitato Tecnico Scientifico sulla possibilità di ricavare eventuali dosi aggiuntive dai flaconcini di vaccini, fatta salva la garanzia di iniettare a ciascun soggetto la dose corretta, senza utilizzare residui da flaconcini diversi;

considerato infine che:

i ritardi nelle forniture dei vaccini e il relativo basso numero di persone vaccinate rispetto ad altri Paesi dell'Unione europea ed *extra* UE comportano la necessità di accelerare per arrivare quanto prima alle annunciate 500.000 dosi giornaliere per il nostro Paese e conseguire quindi il prima possibile l'immunità di gregge e il ritorno ad una vita normale;

dalla testimonianza di alcuni operatori sanitari addetti alla somministrazione delle dosi vaccinali, sia in provincia di Foggia che da altre parti di Italia, si riferisce del sistematico ricavo di sole 10 dosi, senza prendere in considerazione l'undicesima dose,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di quanto esposto;

se ritenga opportuno allertare tutti i soggetti preposti all'effettivo controllo della corretta somministrazione dei vaccini, affinché da ogni flaconcino si ricavi il numero di dosi più elevato possibile.

(3-02436)

*Interrogazioni con richiesta di risposta scritta*

DE POLI - *Al Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali.*

- Premesso che:

il crollo repentino delle temperature sotto zero dei giorni scorsi ha causato ingenti danni all'agricoltura in tutto il territorio nazionale;

in Veneto, in particolare, sono state seriamente danneggiate le principali produzioni stagionali (albicocche, pesche, ciliegie, uva e ortaggi) e le colture di ortaggi a pieno campo, barbabietole e seminativi;

nel Conselvano e nel Montagnanese ad avere la peggio sono state decine di ettari di vigneti di Glera, varietà dalla quale si ottiene il Prosecco e il Raboso;

nell'Alta Padovana i danni riguardano soprattutto colture orticole e frutticole (*kiwi*) in misura contenuta anche coltivazioni floricole;

il Condifesa Padova, il consorzio che si occupa delle assicurazioni delle produzioni agricole, sta raccogliendo le segnalazioni di danni con percentuali importanti, oltre il 50 per cento e in alcuni casi addirittura il 70-80 per cento;

il cambiamento climatico che interessa i Paesi di tutti i continenti sta sconvolgendo le economie nazionali, con costi alti che saranno ancora più elevati un domani, se non verranno approntate in tempi rapidi idonee strategie,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo intenda dichiarare immediatamente lo stato di calamità naturale nelle zone del Veneto colpite dalle gelate, al fine di liberare, nella gestione dell'emergenza, le risorse necessarie alle aziende agricole così duramente colpite e facilitare la pronta ripresa delle attività economiche;

se non reputi assolutamente imprescindibile investire nell'ecoinnovazione, riferita a tutte le forme di innovazione, tecnologica e non, che creano opportunità commerciali e apportano benefici all'ambiente prevenendone o riducendone l'impatto ambientale, ottimizzando l'uso delle risorse.

(4-05286)

DE POLI - *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* - Premesso che:

secondo i dati EURICSE più recenti, in Italia sono attive oltre 12.000 cooperative sociali che gestiscono i servizi socio sanitari ed educativi o svolgono attività finalizzate all'inserimento lavorativo di soggetti svantaggiati, con un fatturato di 12 miliardi di euro (circa l'1 per cento del PIL nazionale);

occupano poco meno di 400.000 persone (solo in Veneto ci sono 820 cooperative sociali, con 40.000 addetti), un esercito di operatori che quotidianamente raggiunge complessivamente circa 500.000 persone in Veneto e

6.000.000 di persone al giorno in tutto il Paese, che potrebbero svolgere un ruolo determinante nella campagna vaccinale in corso per la sconfitta della pandemia;

recentemente, il Comitato misto paritetico regionale veneto, che riunisce le associazioni di categoria, ha lamentato la necessità di intervenire, sia aggiornando le tariffe ministeriali in vigore, che sbloccando i bandi pubblici di Regione, Comune e IPAB, denunciando, inoltre, l'esclusione di molti lavoratori di cooperative dal piano vaccinale, nonostante siano coinvolti in servizi considerati ad alto rischio di esposizione,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non valuti necessario intervenire, per quanto di sua competenza, per sbloccare i bandi pubblici, destinati alle cooperative sociali, di Regioni, Comuni e IPAB e non reputi, inoltre, imprescindibile aggiornare le tariffe ministeriali, rendendole adeguate alla valorizzazione della prestazione richiesta, indirizzata ad una platea di destinatari che rappresentano soggetti deboli e "protetti", i quali devono poter contare su di un servizio qualificato e dunque congruamente remunerato;

inoltre, se non giudichi necessario, vista la peculiarità della qualifica professionale di tali lavoratori, inserirli nelle liste con priorità di vaccinazione.

(4-05287)

MARILOTTI, FLORIS, DORIA - *Al Ministro delle infrastrutture e della mobilità sostenibili.* - Premesso che:

il 18 febbraio 2021 sono stati pubblicati i bandi di gara per l'affidamento in concessione del servizio di trasporto di continuità marittima sulle linee Civitavecchia-Arbatax-Cagliari e Termoli-Tremiti;

la procedura è stata curata da Invitalia, estensore materiale del testo del bando;

la FASI è la Federazione delle associazioni sarde in Italia che organizza 70 circoli di emigrati sardi, con 33.000 iscritti, secondo i dati del 2019;

l'associazione ha lamentato, anche tramite comunicazione alla stessa Invitalia, che all'articolo 5/1 del capitolato tecnico, si legge: «Per "residenti" si intendono i cittadini comunitari o extracomunitari con residenza in un comune della Regione Sardegna, nonché i lavoratori dipendenti, nati in Sardegna ed ivi non residenti ed i loro familiari a carico, muniti di idonea documentazione in corso di validità presentata alla prenotazione o all'acquisto e all'accesso alla nave»;

questa dizione è per l'interrogante chiaramente discriminatoria ed è inapplicata da molti anni, perché sarebbero esclusi i cittadini nati in Sardegna non residenti, appartenenti alla categoria dei «non dipendenti»: i pensionati, gli artigiani e i commercianti, così come i lavoratori con partita IVA, i disoc-

cupati, i giovani stagisti o apprendisti o gli studenti universitari, temporaneamente obbligati (per dottorati o borse di studio, o altro) ad avere la residenza fuori Sardegna;

la stessa FASI suggerisce, a quanto consta all'interrogante, che tale dicitura andrebbe sostituita più precisamente con la formula «nonché i cittadini nati in Sardegna e ivi non residenti...»;

la FASI ha rimarcato questo problema nel convegno nazionale sulla «continuità territoriale» organizzato il 15 febbraio 2020, appena prima dell'emergenza pandemica, in cui era nutrita la partecipazione di parlamentari, consiglieri regionali ed operatori del settore, nonché di docenti universitari,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di quanto esposto e quali iniziative di competenza intenda adottare per eliminare una chiara discriminazione verso i cittadini nati in Sardegna e ivi non residenti, che siano «non dipendenti», con riguardo alla disciplina della futura continuità territoriale marittima ed ai prossimi bandi in cui rilevi l'essere nati in Sardegna.

(4-05288)

*SICLARI - Al Ministro della salute. - Premesso che:*

la campagna vaccinale italiana sta dando risultati importanti, necessari a raggiungere nel più breve tempo possibile l'immunità di gregge, prefissata dal Governo;

la campagna vaccinale è condizionata dall'approvvigionamento delle dosi di vaccino contrattualizzate dall'Unione europea con le diverse industrie farmaceutiche e consegnate al nostro Paese con notevole ritardo. L'obiettivo della vaccinazione è immunizzare l'80 per cento della popolazione, raggiungendo in questo modo l'immunità di gregge per superare l'emergenza pandemica da COVID-19;

l'approvvigionamento dei vaccini può favorire o ritardare il raggiungimento degli obiettivi vaccinali prefissati dall'Italia e quindi facilitare la ripartenza economica del nostro Paese o aggravarla ulteriormente. Per la vaccinazione, gli operatori sanitari devono restare immuni, penalmente e civilmente, rispetto alle operazioni di somministrazione dei vaccini;

una parte della popolazione è restia a sottoporsi a vaccinazione, a causa delle notizie che giungono rispetto a effetti collaterali;

appare fondamentale individuare, per superare la diffidenza della popolazione, a carico di chi siano le responsabilità legate alle procedure di produzione e di consegna dei vaccini;

occorre quindi che il Governo comunichi ai cittadini, chi risponde degli eventuali effetti collaterali a breve, medio e lungo termine della somministrazione vaccinale legati alle procedure di produzione del vaccino, nella certezza che comunque il rapporto tra rischio e beneficio non è minimamente

messo in discussione e nella convinzione, ogni giorno di più, che sono rarissimi ed influenti gli effetti collaterali gravi dei vaccini rispetto ai benefici, ma è opportuno per incentivare la popolazione a vaccinarsi comunicare in carico a chi sia l'eventuale responsabilità rispetto agli effetti collaterali,

si chiede di sapere in relazione a quanto premesso, a chi debba addebitarsi la responsabilità dell'eventuale difficoltà nell'approvvigionamento delle dosi vaccinali ed in caso di effetti indesiderati, a chi debba addebitarsi la responsabilità.

(4-05289)

AIMI - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso che:

da alcuni giorni il comune di Castelfranco Emilia, in provincia di Modena, ha cominciato a usare, sulla pagina "Facebook" istituzionale, in alcuni *post*, il simbolo fonetico, detto "schwa", come desinenza finale al posto dei plurali maschili, con il dichiarato scopo di adottare un linguaggio più inclusivo;

in un *post* del 5 aprile, per esempio, si legge: «A partire da mercoledì #7aprile moltə nostrə bambinə e ragazzə potranno tornare in classe!»;

a parere dell'interrogante la scelta appare discutibile, se non addirittura sconcertante, tanto più perché assunta da un ente locale, emanazione diretta delle funzioni statali. Adottare, nel linguaggio istituzionale, un simbolo raro, che non appartiene alla lingua italiana, rischia di compromettere seriamente la comprensione del testo da parte dei cittadini, italiani e stranieri. Si tratta di un vero scempio linguistico, grammaticale e fonetico;

il simbolo detto "schwa" infatti ha una fonetica ben precisa ed è dunque un vero errore trascrivere sostantivi italiani con tale desinenza, non essendo in alcun modo possibile pronunciarli nella nostra lingua;

da quanto si apprende da autorevoli fonti, il Comune parrebbe intenzionato a proseguire con tale modalità di scrittura sui *social network*. Non è invece chiaro se questo tipo di comunicazione sarà usata, in futuro, anche per scopi ufficiali e istituzionali. La questione, tuttavia, desta preoccupazioni e perplessità: si pensi solo a come risulterebbe un avviso, un bando pubblico redatto in questo modo;

a parere dell'interrogante è fondamentale chiarire che le Istituzioni, di qualunque livello, nell'ambito delle comunicazioni ufficiali, non possono permettersi di adottare modalità di scrittura che stravolgono la lingua italiana, adottando segni e fonemi che non sono propri del nostro idioma, il quale possiede tutte le caratteristiche per declinare correttamente i sostantivi maschili e femminili,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti;



se si intenda intervenire, con una circolare o nota esplicativa, al fine di chiarire che gli enti locali, nelle comunicazioni istituzionali e ufficiali sono tenute ad utilizzare correttamente la lingua italiana, evitando di fare ricorso a simboli o fonemi che non appartengono al nostro idioma.

(4-05290)

DE PETRIS - *Ai Ministri dello sviluppo economico, della transizione ecologica e della cultura.* - Premesso che:

la condizione di insularità della Sardegna e la scarsità degli investimenti statali nei decenni passati hanno determinato un enorme divario tra l'isola e le altre regioni italiane ed europee e l'esclusione della Regione sarda dalla continuità delle principali reti di comunicazione, trasportistiche ed energetiche;

gli indici di infrastrutturazione, cioè la valutazione della qualità e quantità di infrastrutture nell'isola sono noti: il 35,2 per cento su reti energetiche (64,5 per cento del Mezzogiorno); 45,5 per cento su reti stradali (87,1 per cento nel Mezzogiorno); 15 per cento su reti ferroviarie (87,8 per cento nel Mezzogiorno); 66,1 per cento per infrastrutture economico sociali (84,4 per cento nel Mezzogiorno). Complessivamente, pertanto, in Sardegna la dotazione infrastrutturale è pari al 50,5 per cento contro il 78,8 per cento, che si registra nel resto del Mezzogiorno. Si tratta del valore più basso d'Italia, che mostra un forte e continuo peggioramento negli ultimi anni;

nel contesto delineato, le scelte politiche in materia di energie sono un tema essenziale per l'isola, anche in ragione del persistente divario nei prezzi dell'energia che, come è noto, ha contribuito in modo determinante ad accelerare il processo di deindustrializzazione che ha interessato i più importanti territori sardi a vocazione industriale;

premessi, inoltre, che:

le continue allerta meteo e le tragiche cronache sulle emergenze climatiche e ambientali hanno sviluppato una nuova e diffusa consapevolezza sulla necessità e sull'urgenza di optare per scelte di politica energetica ecosostenibile, che comportino una forte riduzione dell'uso dei combustibili fossili, ad iniziare da quelli a più alta incidenza di emissioni inquinanti, sia in funzione della produzione industriale che per l'uso civile;

l'obiettivo strategico non può che essere lo sviluppo di energia rinnovabile e pulita, che consenta, soprattutto in un eco-sistema di valore e di assoluta delicatezza come quello sardo, in una realtà territoriale di pregio naturalistico e paesaggistico, di raggiungere emissioni zero nel medio periodo;

preso atto che le autorità governative hanno deciso di procedere all'introduzione del metano in Sardegna, attraverso approdi di navi metaniere e la realizzazione di impianti di gassificazione e stoccaggio e in particolare, nel progetto è previsto un deposito costiero di piccola scala a Cagliari, a 200 metri dall'importante svincolo della Strada Statale litoranea 195, e ad appena 300

metri dal villaggio pescatori di Giorgino, borgo storico del capoluogo, ancora oggi abitato e attivo economicamente nel settore della pesca, della nautica oltre che sede di numerose attività turistico/ricreative;

considerato che:

nella relazione generale del progetto si legge che: "Il terminal per il GNL (Gas Naturale Liquefatto) nel Porto Canale di Cagliari è stato localizzato in un'area che intercetta il tracciato delle reti di trasporto del gas GPL (Gas Petrolio Liquefatto) esistenti dell'area vasta di Cagliari e in prossimità della dorsale Sarroch/Oristano/Porto Torres dell'ipotetico futuro metanodotto. Il Terminal sarà caratterizzato da una struttura in banchina per la connessione e lo scarico del GNL dalle navi metaniere, un complesso di tubazioni criogeniche per il trasporto del fluido nella zona impianto, un sistema di stoccaggio, pompaggio, e rigassificazione del GNL. Nel Terminal saranno installati 18 serbatoi criogenici, 9 gruppi di pompaggio, 40 vaporizzatori ad aria ambiente (AAV) e una stazione per il filtraggio, la misura e l'odorizzazione del gas naturale propedeutica all'immissione nelle reti di trasporto. Attraverso le baie di carico per le autocisterne si potrà trasportare il GNL su gomma in tutta l'isola, o rifornire le navi, attuando così le direttive europee sull'utilizzo del GNL come combustibile per le imbarcazioni";

il progetto proposto rientra nelle linee guida del Piano energetico ambientale della Regione Sardegna e in quelle dell'Accordo di programma quadro per la metanizzazione della Sardegna;

il porto di Cagliari appartiene ai 14 porti italiani, *core network* delle reti transeuropee di trasporto (Reti TEN-T) del Regolamento (UE) n. 1315/2013, che dovranno a breve garantire la "disponibilità di combustibili puliti alternativi";

il procedimento autorizzativo, articolato e complesso, è cominciato a maggio del 2017 e la procedura di Valutazione dell'impatto ambientale si è conclusa il 30 marzo 2021, come riportato da alcuni organi di stampa locale, e se l'autorizzazione unica del Ministero dello sviluppo economico dovesse arrivare entro giugno 2021, nel giugno 2022 l'impianto potrebbe divenire operativo;

considerato, inoltre che:

tutte le osservazioni pervenute da enti pubblici e associazioni rilevano quale criticità la scelta dell'ubicazione dell'area di 7.800 metri quadri (249 x 313m) a 300 metri dal villaggio di pescatori di Giorgino e dalla laguna di santa Gilla e a 200 metri dall'importante svincolo della strada statale litoranea 195, in ragione delle preoccupazioni, tutte legittime, manifestate in materia di sicurezza;

non esiste una contrarietà preconcepita o ideologica, da parte del Comitato popolare costituitosi a difesa dei diritti del villaggio e degli abitanti, ma una motivata richiesta di individuazione di una soluzione, con una procedura accelerata, a distanza di sicurezza, individuabile comunque sempre all'interno degli spazi di competenza della stessa autorità portuale,

si chiede di sapere:

quale sia l'effettivo stato delle procedure di autorizzazione e realizzazione dell'impianto di stoccaggio, pompaggio, e rigassificazione GNL di Cagliari;

se vi sia la disponibilità da parte dei Ministri in indirizzo, ciascuno secondo le rispettive competenze, ad avviare un'accelerata procedura di autorizzazione allo spostamento (nell'ambito degli spazi di competenza della stessa autorità portuale) del progettato *terminal* per il GNL, a distanza tale da assicurare la massima sicurezza per gli abitanti e i frequentatori del villaggio dei pescatori;

se i Ministri intendano assicurare agli abitanti e agli operatori economici del villaggio le giuste e necessarie compensazioni connesse alla impegnativa realizzazione di un impianto di così significativo impatto sul territorio.

(4-05291)

BERGESIO - *Al Ministro dell'interno*. - Premesso che:

nell'ambito di un'inchiesta denominata "ladri di case", condotta dalla trasmissione televisiva di Mediaset "Fuori dal coro", diretta dal giornalista Mario Giordano, sono emerse verità degne di attenzione, aventi ad oggetto la illegittima occupazione di immobili, da parte di chi, nonostante procedure di sfratto ormai esecutive e approfittando anche del blocco delle medesime a causa del COVID, non solo si sottrae al pagamento dei canoni di locazione, ma si rifiuta con forza e, talvolta, anche con inaudita brutalità, di restituire l'immobile locato;

a tal proposito, si segnala l'inverosimile episodio di violenza accaduto domenica 11 aprile 2021, intorno alle ore 21.30, a Cuneo, in corso IV Novembre, perpetrato a danno della trasmissione televisiva citata, che stava attendendo, per intervistarla, una coppia mentre rientrava in un palazzo. Il giovane, tale Dainet Cruz, di anni 31, di origini cubane, aggrediva 5 operatori della *troupe* televisiva prima con calci e pugni, poi con una catena di ferro con un lucchetto all'estremità, mandando in mille pezzi una vetrata dietro la quale una giornalista terrorizzata si era rifugiata, per chiamare il 112, riportando lesioni per 20 giorni di prognosi. Il tutto nel tentativo di impedire di fatto l'intervista;

a seguito di tali condotte delittuose è stata aperta una indagine dagli agenti di Polizia intervenuti sul luogo, per lesioni, ingiurie e minacce;

poche ore prima dell'aggressione di Cuneo, un'altra *troupe* della medesima trasmissione era stata aggredita a Monastier, in provincia di Treviso;

si segnalano anche altri episodi simili a Marina di Massa, in provincia di Massa Carrara e a Selargius, in provincia di Cagliari;

l'accaduto fotografa una situazione di degrado inarrestabile, raducando fondati sospetti che dietro le occupazioni abusive di immobili non vi siano

soltanto gesti individuali, ma vere e proprie organizzazioni criminali in esecuzione di un più ampio progetto delittuoso a danno del nostro Paese;

la tutela della proprietà privata è riconosciuta e garantita all'articolo 42 della Carta Costituzionale italiana ed impone una radicale azione di ripristino della legalità, oltre che effettività e certezza del diritto da parte dello Stato, e non di abdicazione, contro atti di violenza che ne impediscono il legittimo godimento e la funzione sociale che gli è propria. Oltre che, salvaguardare il patrimonio dello Stato, atteso l'oramai "sdoganato" risarcimento dei danni, a carico del Ministero ed in favore delle vittime di occupazioni abusive, licenziato da copiosa giurisprudenza;

le azioni giudiziarie intraprese non sembrano essere adeguate;

qualsiasi forma di violenza va sempre condannata e l'immagine di Cuneo non è quella che emerge da queste scene indegne,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei gravissimi fatti esposti in premessa;

in particolare, per quale motivo, nonostante i reiterati fatti di cronaca perpetrati nel tempo a danno della cittadinanza, la situazione non accenni a migliorare;

infine, quali azioni concrete intenda adottare al fine di arginare e reprimere con forza tale situazione di grave degrado e di attacco a diritti costituzionalmente protetti.

(4-05292)

CONZATTI, VONO, SUDANO - *Al Ministro per l'innovazione tecnologica e la transizione digitale.* - Premesso che:

le reti a banda ultralarga rappresentano un fattore chiave per lo sviluppo della società e sono una condizione abilitante per la crescita economica del Paese, come confermato dalle iniziative intraprese dalla Commissione europea nell'ambito dell'Agenda Digitale Europea, della Comunicazione sulla "Gigabit Society" e da ultimo nel "Digital Compass 2030", che, tra gli obiettivi, promuovono servizi e applicazioni basati su infrastrutture di rete a banda ultralarga;

il 3 marzo 2015 il Governo italiano, sotto la Presidenza Renzi, ha approvato la Strategia per la Banda Ultralarga (BUL), al fine di ridurre il divario infrastrutturale e di mercato esistente, "attraverso la creazione di condizioni più favorevoli allo sviluppo integrato delle infrastrutture di telecomunicazione fisse e mobili, una Strategia che rappresenta il quadro nazionale di riferimento per le iniziative pubbliche a sostegno dello sviluppo delle reti a banda larga in Italia";

il progetto, finanziato con oltre 5 miliardi di euro, prevede il superamento del concetto di "zona bianca", quale unica area di intervento, prevedendo altresì la necessità di migliorare la rete di tutte le aree nelle quali la velocità non arrivi almeno ai 100 Mbps, al fine di garantire una qualità di fruizione alta ed omogenea su tutto il territorio nazionale;

la prima fase della Strategia ha riguardato le aree a fallimento di mercato (aree bianche) presenti sull'intero territorio nazionale, tramite allocazioni di risorse specifiche provenienti da fondi nazionali (FSC) e fondi comunitari (FESR e FEASR, assegnati dalle regioni al Ministero dello sviluppo economico in base ad un accordo quadro Stato-Regioni) con un modello a "concessione", autorizzato dalla Commissione europea ai sensi della disciplina sugli aiuti di Stato;

considerato che:

sulla base dei dati forniti dal Ministero dello sviluppo economico tramite la piattaforma dedicata, dall'avvio del piano BUL al 31 marzo 2021, sono in totale 2.002 i Comuni in commercializzazione, 904 i Comuni collaudati positivamente (227 in più rispetto a dicembre 2020), 4.252 i cantieri aperti (537 in più rispetto a dicembre 2020). Alla medesima data il Ministro in indirizzo, a commento di detti dati, ammoniva rispetto ai ritardi che si sono verificati in merito all'attuazione completa del piano: "c'è un forte e non più tollerabile ritardo nel processo di infrastrutturazione del Paese" - "l'ambizione del Governo è di portare connessioni a 1 Gbps su tutto il territorio nazionale entro il 2026", in merito al metodo, precisava come sia "necessario agire sul fronte dell'offerta, e quindi delle infrastrutture";

sempre a marzo 2021 era annunciata (sulla base di una Lettera di intenti tra TIM e CDP del 31 agosto 2020) la finalizzazione delle operazioni che avrebbero visto FIBERCOP (controllata da TIM con il 58 per cento del controllo, dal fondo americano KKR per il 37,5 per cento e da Fastweb per il rimanente 4,5 per cento), fondersi con Open Fiber (società dedicata alla fibra ottica e partecipata pariteticamente da Cassa Depositi e Prestiti e da ENEL), per la realizzazione della cosiddetta "rete unica". La società nata dalla descritta fusione si sarebbe dovuta chiamare "AccessCo", avrebbe avuto quale socio di maggioranza al 50,1 per cento TIM e avrebbe dovuto fornire connettività a tutti i gestori già operanti sul mercato italiano, nonché eventualmente a nuovi gestori;

l'operazione di fusione tra la nascente FiberCop e la concorrente OpenFiber si è arenata per motivi giuridici e di mercato. Le due società erano e sono infatti concorrenti nel campo della distribuzione della fibra ottica in Italia, mentre la fusione, avrebbe ripristinato una situazione di assenza di concorrenza nel settore, ritagliando per "AccessCo" un ruolo da monopolista;

il Ministro in indirizzo ha annunciato nei giorni scorsi un nuovo piano volto ad accelerare la diffusione della connettività "Gigabit" secondo il principio di "neutralità tecnologica", che impone di non concentrare gli investimenti su di una unica tecnologia, propendendo per quanto possibile una differenziazione dell'offerta (fibra e FWA 5G). Tra gli obiettivi, si annovera il

superamento del *digital divide*, evitando altresì gli assetti monopolistici, la definizione di un quadro regolatorio specifico per il settore, la mappatura in modo dettagliato del territorio italiano, individuando aree nere, grigie e nuove bianche, la pianificazione degli interventi (rapido annullamento del *digital divide* e *switch off* del rame) piuttosto della loro attesa (la citata fusione);

il dibattito sulle misure da adottare per favorire un rapido sviluppo delle reti di TLC in fibra ottica in Italia ha finalmente preso la giusta direzione, grazie al pragmatismo adottato dal Governo Draghi e soprattutto dai Ministri che seguono il *dossier*, peraltro in linea con la recentissima comunicazione UE "Digital Compass 2030". Il nuovo approccio, infatti, sembra aver sgomberato il campo da operazioni che prefiguravano un incomprensibile ritorno ad un monopolio infrastrutturale in capo all'*incumbent*, posizione di mercato, da un lato difficilmente sostenibile in base agli orientamenti regolatori italiani ed europei e dall'altro scarsamente efficace sotto il profilo di un rapido superamento del *digital divide*;

la diffusione della banda ultralarga sul territorio, grazie alla maggiore velocità e affidabilità di trasmissione, abiliterà in modo significativo la diffusione dell'informazione, la condivisione e l'accessibilità dei dati, lo sviluppo e l'adozione di nuovi servizi digitali (o potenziamento degli esistenti), sia nel settore pubblico che privato, l'inclusione e la partecipazione dei cittadini, favorendo la necessaria innovazione in campo sociale ed economico e, grazie alla presenza di un maggior numero di *competitor* e di fornitori di servizi, offrendo un prezzo competitivo a favore dei fruitori dei servizi medesimi,

si chiede di sapere:

quali puntuali interventi il Ministro in indirizzo intenda attuare al fine di definire un quadro regolatorio specifico per il settore e mappare in modo dettagliato il territorio italiano, individuando aree nere, grigie e nuove bianche, promuovendo altresì, nel rispetto delle regole della concorrenza e secondo il principio di "neutralità tecnologica", il rapido annullamento del *digital divide* e lo *switch off* del rame;

quali iniziative specifiche intenda adottare allo scopo di garantire, nel rispetto delle regole della concorrenza, che una società a controllo pubblico come Open Fiber, possa proseguire al meglio nell'attività di costruzione di una rete *gigabit* in fibra o FWA, a confermare il raggiungimento dei *target* del "Digital Compass 2030" UE entro il 2026, prevedendo altresì adeguati interventi di stimolo alla domanda e con nuovi impegni vincolanti nelle consultazioni pubbliche a valere per le future gare nelle aree grigie, creando le condizioni per il pieno dispiegamento delle potenzialità dei servizi digitali di ultima generazione.

(4-05293)

RUOTOLO, DE PETRIS, ERRANI - *Al Ministro della transizione ecologica*. - Premesso che:

l'associazione ambientalista Legambiente Campania, da anni impegnata in numerose campagne di sensibilizzazione sul fenomeno dell'illecito traffico internazionale di rifiuti, ha recentemente comunicato, attraverso il proprio ufficio legale alla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Salerno e di Potenza l'intenzione di volersi costituire parte civile nel procedimento relativo al traffico di rifiuti italiani in Tunisia;

la vicenda, come riportano fonti di stampa locale e nazionale, è iniziata nell'autunno del 2019 con la firma di un contratto tra un'azienda con sede a Polla, in provincia di Salerno e un'azienda tunisina per l'invio complessivo di 120.000 tonnellate di rifiuti "non pericolosi" in Tunisia. Una volta ottenute le autorizzazioni dalla Regione Campania, una prima parte del carico, circa 212 *container* di rifiuti, parte dal porto di Salerno. I rifiuti giungono al porto di Sousse e nel corso di una ispezione dell'Agenzia delle dogane tunisine vengono bloccati, perché difformi rispetto alla documentazione d'accompagnamento;

i *container* provenienti dall'Italia non conterrebbero rifiuti plastici, ma altri scarti di ogni tipo, apparterrebbero ad un'altra categoria, quindi con codici diversi da quelli dichiarati, ovvero destinati allo smaltimento in discarica o all'incenerimento, dunque, non idonei all'esportazione tra paesi UE ed extra UE, secondo la convenzione di Basilea e di Bamako, le cui norme dispongono che i movimenti transfrontalieri sono possibili solo ove il rifiuto sia effettivamente destinato al riciclo;

gli interroganti segnalano che, a quanto hanno appreso, i *container* finiti sotto sequestro preventivo dalle autorità giudiziaria tunisine giacciono da più di otto mesi nel porto di Sousse, con un costo di 26.000 euro al giorno, per una cifra complessiva che ammonterebbe ormai a circa 7 milioni di euro;

in seguito agli accertamenti dell'Agenzia delle dogane tunisina e la relativa segnalazione alle diverse autorità, sarebbero state aperte due indagini, una amministrativa e una penale;

a riprova della gravità di quanto emerso, il 22 dicembre 2020, in Tunisia nell'ambito proprio dell'inchiesta penale, legata all'ipotesi del traffico illecito di rifiuti provenienti dall'Italia, 12 persone, tra cui l'ex Ministro dell'ambiente, Mustapha Laroui, insieme ad altri funzionari del Ministero, sono state arrestate e altrettante pare risultino indagate per i medesimi fatti;

inoltre, si apprende, come riportano fonti di stampa, che a seguito delle indagini dell'autorità tunisina, la Regione Campania avrebbe bloccato le altre spedizioni dall'Italia e chiesto alle società interessate di riportare i *container* in Italia, denunciando la vicenda alla Procura della Repubblica di Salerno, che segue l'indagine già aperta dalla Procura della Repubblica di Potenza, e trasmettendo ai magistrati il fascicolo contenente le autorizzazioni agli spostamenti dei *container*, poi sequestrati nel porto di Sousse, in Tunisia;

considerato che, a quanto risulta agli interroganti:

da notizie di stampa si apprende di un'altra vicenda simile di esportazione di rifiuti verso Paesi esteri come la Bulgaria: un carico proveniente dal

porto di Salerno sarebbe arrivato il 9 ottobre 2019 nel porto bulgaro di Varna, sul Mar Nero, per conto di una società di Avellino, con circa 25 *container* che avrebbero dovuto contenere solo plastica e gomma per riciclare, ma all'ispezione è emerso che contenevano altri tipi di rifiuti;

in attesa che gli organi inquirenti concludano le proprie attività investigative,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti narrati in premessa;

se intenda adottare iniziative urgenti al riguardo;

se non ritenga di esercitare, nel quadro delle rispettive competenze, controlli ulteriori (oltre a quelli delle Regioni) prima dell'espletamento definitivo autorizzativo di tali spedizioni transfrontaliere;

se ritenga in generale e in particolare d'innalzare il livello qualitativo dei controlli e agire in modo preventivo, affinché diventi più difficile, nei casi di *export* dei rifiuti, la "pratica" del cambio dei codici che identificano i carichi in viaggio.

(4-05294)

LANNUTTI - *Ai Ministri degli affari esteri e della cooperazione internazionale, della transizione ecologica e delle politiche agricole alimentari e forestali.* - Premesso che:

l'11 marzo 2011 vicino alla centrale nucleare di Fukushima, in Giappone, ci fu un terremoto di grado 9 della scala Richter, seguito da un maremoto, la cui onda principale era alta quindici metri. L'inadeguatezza dei sistemi di sicurezza dell'impianto, che non era preparato a un'onda anomala di tali dimensioni, provocò la fusione parziale dei noccioli di tre dei sei reattori della centrale nucleare di Fukushima Daiichi. Fu uno dei più gravi disastri nucleari della storia. Oltre 180.000 persone furono evacuate;

per raffreddare le barre di combustibile nucleare subito dopo l'incidente e mantenerle alla giusta temperatura, in questi dieci anni sono state usate 140 tonnellate di acqua al giorno. Acqua che ha assorbito varie sostanze radioattive. Lo stesso è successo alla pioggia caduta sulla centrale nel corso del tempo;

l'acqua viene filtrata da un sistema chiamato ALPS, che sta per "Advanced Liquid Processing System": rimuove la maggior parte degli elementi radioattivi contenuti nell'acqua usata per raffreddare il combustibile nucleare (62 in tutto), facendola passare attraverso dei filtri che li trattengono. Ci sono però alcuni elementi radioattivi che il sistema ALPS non può rimuovere. Il principale è il trizio;



attualmente ci sono circa 1,25 milioni di tonnellate di acqua contaminata a Fukushima, l'equivalente di 500 piscine olimpioniche, che sono contenute in grandi serbatoi: la Tokyo Electric Power Co. (Tepco), l'azienda energetica che gestisce la centrale, ne ha costruiti più di mille attorno all'impianto. Tuttora il combustibile nucleare parzialmente fuso deve essere raffreddato e per farlo periodicamente viene usata nuova acqua, che poi è aggiunta ai serbatoi. Però, lo spazio per mettere nuovi serbatoi attorno alla centrale sta finendo, anche se secondo "Greenpeace" intorno alla centrale ci sarebbe ancora spazio per costruire nuovi serbatoi. Si prevede che saranno tutti pieni entro la seconda metà del 2022;

il *premier* nipponico Yoshihide Suga ha dichiarato che il suo Governo ha varato un piano che prevede che l'acqua dei serbatoi comincerà a essere riversata in mare, dopo essere stata filtrata, tra circa due anni. Ma non sarà dispersa tutta nello stesso momento: l'intero processo durerà circa quarant'anni anche perché nel tempo si aggiungerà nuova acqua da gestire;

l'Agenzia internazionale per l'energia atomica ha autorizzato il Governo di Tokyo;

considerato che il trizio è considerato poco pericoloso per la salute umana, anche perché non può penetrare attraverso la pelle. Può però essere ingerito e gli scienziati pensano che in grandi quantità possa essere dannoso. Per questo motivo in tutto il mondo sono stati fissati dei limiti sulla quantità di trizio che può essere contenuto nell'acqua potabile. Variano molto tra i Paesi in base al livello di cautela scelto. In Italia e negli altri Paesi dell'Unione europea deve essere inferiore ai 100 *becquerel* (unità di misura dell'attività di un radionuclide, che corrisponde a un decadimento al secondo) per litro, ma il limite fissato dall'Organizzazione mondiale della sanità è molto più alto, pari a 10.000 *becquerel* per litro. Il piano del Governo giapponese sull'acqua contaminata di Fukushima prevede di diluirla fino ad arrivare a una quantità di trizio inferiore ai 1.500 *becquerel* per litro prima di riversarla nell'oceano, dove sarà ulteriormente diluita, tanto da non influire in modo apprezzabile sulla naturale concentrazione di trizio nell'oceano. Si tratta comunque di una concentrazione di trizio quindici volte superiore ai limiti fissati dall'Italia e dall'Europa;

considerato, inoltre, che:

Greenpeace ha criticato la decisione del Governo giapponese soprattutto per via del carbonio-14 che «si può facilmente concentrare nella catena alimentare». Teme che questa sostanza causi mutazioni genetiche negli animali marini e accusa la Tepco di aver deciso di disperdere l'acqua contaminata nell'oceano per risparmiare, e che una scelta migliore sarebbe stata continuare a tenerla immagazzinata in attesa di sviluppare una tecnologia con migliori capacità di filtraggio. Greenpeace afferma che c'è spazio per nuovi serbatoi in un terreno vicino alla centrale: un ulteriore vantaggio sarebbe che continuando a tenere l'acqua immagazzinata parte degli isotopi decadrà naturalmente;

oltre a Greenpeace e ad altre organizzazioni ambientaliste, la scelta di disperdere l'acqua contaminata dall'oceano è stata contestata dai pescatori giapponesi. Hanno criticato la decisione del Governo giapponese anche alcuni Paesi vicini. Il Ministero degli Esteri della Cina ha definito la scelta «estremamente irresponsabile» e dannosa per gli interessi dei Paesi asiatici, mentre la Corea del Sud ha richiamato il suo ambasciatore a Tokyo e ha detto che il Giappone avrebbe dovuto consultare di più i suoi vicini. Anche Taiwan ha espresso preoccupazione,

si chiede di sapere:

se il Governo sia a conoscenza di quanto riportato in premessa;

se intenda avviare tutte le iniziative necessarie in sede internazionale per spingere il Giappone a fare marcia indietro sulla sua decisione;

se il Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali intenda prendere provvedimenti per limitare l'importazione di pescato dall'Oceano Pacifico e istituire controlli di qualità per il pescato proveniente da quell'area, sia in forma diretta, sia attraverso prodotti alimentari confezionati e congelati.

(4-05295)

LANNUTTI, ANGRISANI, CORRADO - *Al Ministro della cultura.*

- Premesso che:

il 13 aprile 2021 "Il Fatto Quotidiano" riportava che il Ministero della cultura, con decreto dello scorso 29 dicembre 2020, aveva avviato la ricerca di 500 tra archeologi, architetti, assistenti tecnici di cantiere, ingegneri, storici dell'arte e tecnici contabili «per il conferimento di incarichi di collaborazione» presso le 43 Soprintendenze ABAP (Archeologia, Belle arti e Paesaggio) sparse sul territorio nazionale. Contratti a partita IVA, a tempo determinato, con scadenza entro il 31 dicembre 2021;

questi i requisiti del bando: almeno 15 anni di esperienza di cui 3 «maturati in incarichi di collaborazione con le pubbliche amministrazioni», o in alternativa 10 anni di esperienza più un dottorato, o ancora la docenza universitaria (di ruolo) nell'ambito disciplinare di riferimento. Niente *curriculum vitae*. Solo «una sintetica presentazione personale, con l'indicazione dei titoli di studio conseguiti e delle esperienze professionali maturate, max duemilacinquecento battute spazi inclusi». E una lettera motivazionale della stessa lunghezza;

la domanda di partecipazione doveva essere compilata, dal 25 gennaio al 9 febbraio 2021, esclusivamente tramite la piattaforma informatica del Ministero;

considerato che:

lo stesso quotidiano scrive che «Roma un archeologo vincitore si è laureato nel 2016». «È difficile che possa aver maturato i 15 anni di esperienza previsti», spiega "il Fatto Quotidiano", che continua elencando le nu-

merose anomalie emerse dopo la diffusione delle liste dei vincitori e dei ritenuti idonei, avvenuta nei giorni 6 e 8 aprile 2021. Come le seguenti: "un altro è specializzato in Vicino Oriente e non ha mai collaborato con il Ministero... Poi ci sono i soci o titolari di ditte private che dalle Soprintendenze ottengono regolarmente incarichi". Uno dei tre vincitori archeologi per la Soprintendenza ABAP delle province di Catanzaro e Crotone risulta, da *curriculum* pubblico, «assistente tecnico scientifico per lo scavo e i contesti archeologici» presso lo stesso ente dal 1978, con contratto a tempo indeterminato. Un dipendente veterano, insomma, selezionato per una collaborazione professionale retribuita con il proprio datore di lavoro. In Basilicata una candidata giudicata idonea si presenta sul sito "LinkedIn" come amministratore unico di una società che a propria volta si descrive (su "Facebook") «ditta di fiducia delle Soprintendenze per i Beni archeologici di Basilicata e Puglia». Alla Soprintendenza per il patrimonio culturale subacqueo, denuncia in anonimo al "fattoquotidiano" uno dei candidati esclusi, ci sarebbe addirittura una vincitrice priva del brevetto di immersione;

la graduatoria del bando è un mero elenco di nomi e cognomi senza classifica né punteggi (peraltro non previsti dal bando stesso);

un funzionario del Ministero, in forma anonima, avrebbe dichiarato al sito di informazione "Linkiesta": «Ormai è da anni che andiamo avanti così. Il Mibact oggi lavora con metà del suo organico, se non peggio. L'ultimo concorso è stato nel 2016, da allora in poi non si è fatto altro che tamponare le carenze di personale tramite Ales, la partecipata al 100% dal ministero, con le collaborazioni esterne e a livello dirigenziale con incarichi ad interim che spesso durano anni. Questo bando è stato evidentemente fatto solo per stabilizzare i collaboratori che già lavoravano con gli uffici. Così facendo, si attirano e inseriscono soltanto lavoratori ormai avanti con gli anni, mentre invece un'offerta di questo tipo potrebbe essere utile a dei professionisti più giovani per farsi le ossa in vista di un concorso»;

considerato, infine, che:

come riportato dal medesimo sito: «secondo 'Emergenza Cultura', movimento nato nel 2016 e punto di incontro di diverse realtà del settore, il problema del personale è sia quantitativo che qualitativo»;

la proposta di un rapporto di lavoro così limitato nel tempo (i contratti a termine sono di 6 e di 12 mesi) è di fatto incompatibile con molte delle mansioni ministeriali, dove in sei mesi non si chiude nemmeno un cantiere di scavo o di restauro e dove comunque occorre tempo per imparare a conoscere procedure e territori;

le Soprintendenze sono in cronico affanno, mancano di risorse umane, tanto di personale tecnico che amministrativo, e molte anche di dirigenti. I funzionari riescono a tamponare la normale amministrazione, ma non c'è tempo per i fondamentali compiti di tutela, quali la catalogazione, l'archiviazione, lo studio del territorio e le pubblicazioni. Non riescono a perseguire la qualità perché sommersi dalla urgenza di quantità,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di quanto rappresentato in premessa;

come sia stato possibile immettere nell'elenco degli idonei professionisti che sarebbero privi dei requisiti richiesti dal decreto per partecipare alla selezione stessa e se si ritenga vi siano responsabilità della Commissione esaminatrice che ha redatto la graduatoria definitiva;

poiché è evidente la necessità di riempire la carenza d'organico, come denunciato anche da chi lavora nello stesso Ministero della cultura, perché non si proceda con un concorso pubblico che dia stabilità ai vincitori e faccia tirare un sospiro di sollievo a coloro che da anni lavorano in cronico affanno a causa del sottodimensionamento del personale, a maggior ragione dal momento che i beni culturali rappresentano una fonte preziosa e fondamentale per l'economia dell'Italia.

(4-05296)

**RICHETTI** - *Al Ministro delle infrastrutture e della mobilità sostenibili.* - Premesso che:

la tratta ad alta velocità Torino-Lione è un'infrastruttura di grande importanza, in quanto inserita all'interno delle reti transeuropee dei trasporti (TEN-T), fattore per lo sviluppo della libera circolazione delle merci e delle persone all'interno dell'Unione europea e quindi della sua competitività;

la tratta internazionale tra Saint Jean de Maurienne (Francia) e Bussoleno (Italia) è di competenza di TELT (*Tunnel Euralpin Lyon Turin*), il promotore pubblico italo-francese subentrato nel 2015 a LTF (*Lyon Turin Ferroviaire*). Questo tratto del progetto sta faticosamente andando avanti accumulando ritardi per lungaggini varie ed omissioni: basti pensare che il Contratto di Programma tra TELT e il Ministero, nei cui uffici giaceva dal 2017, è stato approvato dal Parlamento solamente nel dicembre 2020;

la tratta di accesso in territorio italiano Torino-Bussoleno è invece ferma dal febbraio 2019, da quando il ministro *pro tempore* Toninelli smantellò l'Osservatorio per l'asse ferroviario Torino-Lione, non rinnovando l'incarico al commissario di Governo e richiese a Rete Ferroviaria Italiana (RFI), competente sulla tratta, di sospendere la progettazione;

risulta palese che senza la realizzazione contestuale della tratta di accesso, l'intera linea Torino-Lione risulterebbe essere un'opera incompiuta, costringendo il *tunnel* di base a funzionare ad un terzo della sua potenziale capacità e rendendo l'investimento un improduttivo fallimento. Oltretutto, ciò avverrebbe in aperto contrasto con gli impegni assunti dal Governo italiano con l'Europa, la quale finanzia più di metà della tratta internazionale;

urge ricordare, infatti, che l'opera viene considerata dalla Commissione europea nella sua totalità e completa funzionalità e non solo limitatamente alla sezione transfrontaliera di valico, e il direttore generale della Mobilità e dei Trasporti (DG MOVE), Herald Ruijters, ha scritto ai Ministeri

delle infrastrutture italiano e francese nell'ottobre 2020, proponendo l'adozione da parte della Commissione di una cosiddetta "decisione di esecuzione" ai sensi dell'articolo 47, paragrafo 2 del regolamento TEN-T (Regolamento UE n. 1315/2013) in merito sia alla tratta transfrontaliera, che alle due tratte di competenza nazionale, con il fine ultimo di lavorare in modo congiunto anche per definire, oltre a dettagli tecnici, anche le modalità di cofinanziamento;

il 29 gennaio 2021, su mandato del Ministero delle infrastrutture, il capo Delegazione italiana, Paolo Foietta, ha incontrato la sua omologa francese, Josiane Beaud, e i due hanno condiviso la necessità di predisporre in sede CIG un documento comune che formalizzi i requisiti tecnici comuni delle linee di accesso;

in assenza della tratta italiana, come detto, l'intero progetto è a rischio e il cofinanziamento comunitario risulterebbe impossibile, ragion per cui è necessario un chiaro indirizzo dal nuovo Governo per ripartire nella progettazione, considerando anche la preoccupante assenza della Torino-Lione nella relazione illustrativa concernente l'individuazione degli interventi infrastrutturali allegata allo schema di decreto trasmesso nel gennaio 2021 dal Presidente del Consiglio dei ministri *pro tempore* Giuseppe Conte;

l'ultima richiesta del capo Delegazione italiana di ricevere indirizzi dal Governo, risalente a più di un mese fa, ad oggi risulta ancora inevasa,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti in premessa;

quando intenda condividere i suoi indirizzi politici su questo tema prioritario, in modo da riavviare la progettazione da parte di RFI ormai bloccata da oltre due anni e portare finalmente a compimento l'intero progetto, i cui lavori è previsto si concludano, dopo i ritardi di questi anni, non prima del 2032.

(4-05297)

NOCERINO, CORBETTA, GALLICCHIO, RUSSO, TRENTACOSTE, CAMPAGNA - *Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale.* - Premesso che:

gli uiguri sono una popolazione di lingua turca e religione musulmana stanziata nell'ex Turkestan orientale (attuale Xinjiang), a nordovest della Cina;

fonti giornalistiche riportano la storia di Mihriban Kadier e Mamtinin Albikim, coppia rifugiata di etnia uigura residente in provincia di Latina, e dei loro 4 figli deportati in un orfanotrofio *lager* nel Kashgar. In realtà, si tratta di uno dei tanti campi di concentramento riservati alle minoranze in Cina, dove gli uiguri sono costretti ai lavori forzati;

la coppia è rifugiata in Italia dal 2016, dove vive insieme a 3 dei loro 7 figli. Sono fuggiti dallo Xinjiang a causa delle gravi persecuzioni che gli

uiguri subiscono in Cina. In breve, però, il deterioramento della situazione nello Xinjiang porta alla sparizione sia dei figli, sia dei familiari a cui erano stati affidati. Solo nel 2019 la coppia riesce a tornare in contatto con i minori e avviare le pratiche di ricongiungimento. Il problema sussiste nel come far uscire dallo Xinjiang 4 minorenni non accompagnati e farli arrivare, nel termine legale di 6 mesi, presso il consolato italiano di Shanghai, chiamato, in base ai nulla osta sul ricongiungimento della Prefettura di Latina, ad emettere i visti per l'Italia;

a fine maggio 2020 Ablikim e Mihriban decidono di affidarsi a un cugino residente in Canada pronto a geolocalizzare i minori seguendoli telematicamente nel viaggio di 4.800 chilometri fino a Shanghai. Incredibilmente i 4 raggiungono Shanghai, ma non riescono a superare i controlli di sicurezza che bloccano l'accesso al 19° piano del palazzo sede del consolato italiano;

considerato che:

per capire questa storia non si può prescindere dal quadro generale, storico, culturale, economico e politico che fa da contesto a questa vicenda;

da 70 anni il Governo centrale di Pechino porta avanti una politica di vessazione nei confronti delle minoranze, e in particolare degli uiguri, che negli ultimi tempi si è tradotta in un vero e proprio fenomeno di deportazione di massa. Tra gli 1,8 ed i 3 milioni di uiguri si trovano attualmente internati in campi di prigionia, costretti ai lavori forzati, rieducati, torturati in alcuni casi fino alla morte. I 4 figli di Mihriban e Mamtinin Albikim fanno parte di questa immensa folla di prigionieri del Partito popolare cinese;

dal 2016, ad avviso degli interroganti, sotto l'impulso del presidente Xi Jinping, la repressione si è esacerbata e il numero di campi di concentramento è aumentato esponenzialmente, così come il numero di deportati;

la popolazione uigura è inoltre sottoposta a un sistema di controllo delle nascite e di facilitazione della sostituzione demografica attuato attraverso controlli di gravidanza, obbligo d'interruzione della stessa, uso forzato di contraccettivi intrauterini e severe sanzioni per chi non rispetta le norme sul numero di figli concessi (i tassi di natalità nella regione dello Xinjiang sono diminuiti di oltre il 60 per cento tra il 2015 e il 2018). Il Parlamento europeo, che già aveva condannato l'internamento di massa degli uiguri, ha dichiarato a luglio 2020 che si potrebbe essere di fronte a un genocidio;

il 22 marzo 2021 l'Unione europea, unitamente a USA, Canada e Regno Unito, ha sanzionato la Cina per violazioni contro i diritti umani fondamentali;

considerato inoltre che:

si apprende dalla stampa che parte delle mascherine chirurgiche che la Cina ha venduto al mondo e all'Italia durante la pandemia sono state prodotte con il lavoro degli uiguri dello Xinjiang. Un lavoro che secondo il Governo di Pechino è volontario, ma che organizzazioni non governative ed esperti internazionali definiscono forzato, come si legge *on line* su "larepubblica" il 20 luglio 2020);

durante la grande ondata della pandemia di COVID-19 in Cina, si è verificato un vuoto di notizie per quello che riguarda la regione dello Xinjiang, i dati erano fermi e pochissimo si è saputo sulla condizione in cui si trovano gli uiguri rinchiusi nei centri;

i rapporti degli esuli uiguri hanno però descritto come il blocco dovuto al COVID abbia messo la minoranza musulmana nello Xinjiang ulteriormente a rischio, non solo sanitario ma anche legato alla mancanza di cibo. I documenti interni cinesi trapelati sul "New York Times" e l'"International consortium of investigative journalists" hanno elencato inoltre i pericoli delle malattie infettive nel programma di indottrinamento;

considerato infine che, mentre la Cina cerca sempre nuovi modi per destabilizzare l'ordine internazionale, un ordine costruito su concetti quali la libertà dall'oppressione politica, la libertà di espressione e il diritto alla vita e alla libertà, la comunità internazionale dovrebbe cercare di mettere in discussione il modo in cui la Cina continua a violare questi diritti per milioni di propri cittadini,

si chiede di sapere:

quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda adottare al riguardo;

se intenda attivarsi presso le competenti sedi internazionali affinché sia affrontata la delicata questione delle violazioni dei diritti umani a danno degli uiguri;

se non ritenga fondamentale sostenere una posizione di ferma condanna nei confronti del Governo cinese nonché intraprendere con urgenza tutte le dovute iniziative affinché si giunga all'immediata cessazione di ogni forma di violenza nei confronti della popolazione uigura, mettendo in campo azioni che denuncino le violazioni dei diritti di cui gli uiguri sono vittima e rivendichino che, invece, agli uiguri siano riconosciuti i diritti che devono essere riconosciuti a ogni cittadino e ad ogni comunità nel mondo, quale che sia la sua cultura, la sua religione, la sua civiltà e la sua storia.

(4-05298)

PARAGONE - *Al Ministro della salute.* - Premesso che:

l'interrogante, con atto di sindacato ispettivo 4-04605, pubblicato il 14 dicembre 2020, chiedeva al Ministro in indirizzo di fare chiarezza circa il proprio ruolo in relazione a quanto emerso dall'inchiesta di "Report" sul mancato aggiornamento del piano pandemico e sulla rimozione del *dossier* "An unprecedented challenge - Italy's first response to COVID-19" dal sito della sezione Europa dell'Organizzazione mondiale della sanità, pubblicato dai ricercatori europei dell'OMS con sede a Venezia;

pochi giorni fa, alcuni organi di stampa hanno diffuso le conversazioni telefoniche scritte fra Ranieri Guerra e Silvio Brusaferrò, acquisite dalla Procura di Bergamo nell'ambito dell'inchiesta sulla pandemia, risalenti al maggio

2020, quando entrambi ricoprivano ruoli di rilievo in ordine alle gestione dell'emergenza, e relative a pressioni per ritirare il *dossier* e concordarne uno *ad hoc* per salvare il Governo, il Ministro e la reputazione dei diretti interessati;

visto:

quanto già evidenziato nell'interrogazione citata in merito ad un interessamento del Dicastero della salute sui contenuti del rapporto che, secondo quanto scritto da Guerra in alcune *e-mail* indirizzate a uno degli autori, avrebbe dovuto essere in linea con "la sensibilità politica del Ministro" Speranza;

quanto emerso dalla pubblicazione delle conversazioni telefoniche, in cui, dopo un incontro fra Guerra e Zaccardi, capo di gabinetto del Ministro, il primo scriveva a Brusaferrò: "Cdg (Capo di Gabinetto) dice di vedere se riusciamo a farlo cadere nel nulla. Se entro lunedì nessuno ne parla vuol farlo morire. Altrimenti lo riprendiamo assieme. Sic" riferendosi al *dossier*;

quanto affermato dal procuratore aggiunto di Bergamo Maria Cristina Rota, all'indomani dell'audizione del Ministro in indirizzo, sentito come persona informata sui fatti nell'ambito dell'inchiesta, secondo il quale Speranza fosse certamente a conoscenza del mancato aggiornamento del piano;

altresì visto che Ranieri Guerra risulta indagato dalla Procura di Bergamo per false dichiarazioni in relazione alle pressioni da lui esercitate per la rimozione del rapporto, insistenze che aveva negato nell'audizione del novembre 2020, poi smentito dalle testimonianze dei membri del gruppo di lavoro OMS di Venezia;

considerato che:

a parere dell'interrogante, il Ministro non poteva non sapere delle pressioni per la rimozione del *dossier* che rivelava tutta l'impreparazione italiana nella gestione dell'emergenza sanitaria per gravi inadempienze del suo Dicastero;

secondo le stime del generale Lunelli, esperto di difesa batteriologica, un piano pandemico aggiornato avrebbe evitato in Italia almeno 10.000 vittime per coronavirus nel 2020,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo intenda chiarire alle Camere il proprio ruolo nei tentativi di modificare alcuni contenuti del rapporto "An unprecedented challenge - Italy's first response to COVID-19" prima e nella rimozione poi, con un vero e proprio intervento censorio, anche rispondendo agli atti di sindacato ispettivo già presentati dall'interrogante e se intenda informare il Parlamento in ordine al mancato aggiornamento del piano pandemico, di cui, come emerso nel corso delle indagini della Procura di Bergamo, era evidentemente a conoscenza;

se, escluso il proprio personale coinvolgimento e visto quanto starebbe emergendo dall'inchiesta della Procura di Bergamo, intenda rinnovare la fiducia al proprio capo di gabinetto.

(4-05299)



### **Interrogazioni, da svolgere in Commissione**

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

*7<sup>a</sup> Commissione permanente* (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

3-02437 della senatrice Granato, sulla garanzia del buon funzionamento dell'Ufficio scolastico regionale della Calabria;

*12<sup>a</sup> Commissione permanente* (Igiene e sanità):

3-02438 della senatrice Pirro ed altri, sulla disponibilità di prodotti plasmaderivati.

Avviso di rettifica

Nel Resoconto stenografico della 315<sup>a</sup> seduta pubblica del 14 aprile 2021, a pagina 165, l'interrogazione 3-02426, del senatore Candiani ed altri, deve intendersi sottoscritta dal senatore Iwobi e non dalla senatrice Iori.